Anno IV - N. 1002 - Lire 20

Sabato 24 giugno 1950

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministr. 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 200. Nel corpo del giornale L. 300. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 4350, Semestrale L. 2200, Trimestrale L. 1150. Estero: Annuo L. 6200, Sem. L. 3200, Trim. L. 1650, Sped. in abb. post. C/C Post. N. 11/5393

PRIME ANIMATE VOTAZIONI SULLA LEGGE PER IL F.I.M.

La gestione speciale dell'ARAR è stata bocciata in sede di commissione

Accolti gli emendamenti proposti da Fanfani - Il potenziamento dell'Istituto di credito per il lavoro italiano all'estero - Oggi De Gasperi parte alla volta di Padova e di Trento

Roma, 23

Piuttosto burrascosa è stata la riunione delle commissioni congiunte dell'Industria e della Finanza e Tesoro per l'esame del disegno di legge sul FIM. Si sono nuovamente scontrate le tesi sostenute dal Ministro La Malfa da una parte e dall'opposizione dall'altra ed infine quella sostenuta dall'on. Fanfani. Quest'ultima, com'è noto, aveva assunto anche gli aspetti di un attrito personale.

Il Ministro La Malfa ha affrontato i termini del problema, affermando che il modo di liquidare il FIM — secondo quanto proposto dal Governo — è il migliore e pertanto ha chiesto che le commissioni si pronunziassero pregiudizialmente sulla questione se liquidare o no il FIM. L'on. Fanfani ha affermato che nel suo atteggiamento non c'è niente di personale con l'on. La Malfa e nemmeno velleità oppositorie nei confronti del Governo. Egli ha tuttavia mantenuto il suo punto di vista: e cioè applicare l'art. 13 della legge istitutiva del FIM che ne prevede la liquidazione automatica modificando opportunamente gli organi direttivi.

L'opposizione, per bocca di Di Vittorio, ha respinto la proposta La Malfa ed insistito sul punto di sapere prima come si intende affrontare il problema dell'industria metalmeccanica e poi decidere sul modo di attuare il piano del Governo.

Dopo vari interventi, fra i quali quello dell'on. Fanfani, che ha insistito nella sua critica alla legge, è stata accettata la proposta di chiusura della discussione generale per il passaggio agli articoli.

Nella seduta pomeridiana, dopo varie altre discussioni di carattere preliminare sulla natura giuridica del FIM, l'on. Pieraccini ha nuovamente sollevato sull'art. 1 la questione della garanzia da ottenere dal Governo sulla non liquidazione delle aziende assistite dal FIM. Respinta dalla maggioranza tale pregiudiziale, è stato messo ai voti un emendamento degli onorevoli Di Vittorio, Riccardo Lombardi e Pieraccini, tendente ad affidare all'IRI i finanziamenti attualmente in corso da parte del FIM o in altre parole ad accollare allo Stato tutte le aziende deficitarie. Tale emendamento è stato respinto con 36 voti contro 29.

Si è passati quindi alla votazione degli emendamenti proposti dall'on. Fanfani e che sono stati accolti favorevolmente sia dai rappresentanti dell'opposizione che da numerosi deputati della maggioranza. Con tali emendamenti viene tolta dal disegno di legge la dizione «cessano le operazioni di finanziamento»; nonchè viene soppresso qualsiasi riferimento alla costituzione in seno all'ARAR d'una gestione speciale denominata Arar-Liquidazione FIM.

La riunione al Viminale

Gli articoli emendati stabiliscono poi che l'amministrazione del FIM è demandata ad un comitato direttivo composto da un presidente e da sei tecnici di cui due nominati dalle organizzazioni dei lavoratori. Il presidente ha la rappresentanza legale del FIM con facoltà di conferire le necessarie procure. Il collegio dei sindaci è costituito da tre membri nominati di concerto dai Ministri del Tesoro e dell'Industria e Commercio. Il comitato di cui sopra dovrà compiere entro il 31 dicembre 1951 tutte le operazioni che il disegno di legge governativo affidava alla gestione speciale ARAR. Con il congegno previsto dall'emendamento dell'on. Fanfani il FIM viene ad assumere una veste giuridica autonoma, passata dall'IMI, e che era una delle finalità cui il progetto originario tendeva a conseguire attraverso l'ARAR.

Il Consiglio dei Ministri, nella riunione odierna, ha approvato un disegno di legge per stimolare le nuove iniziative per lo sviluppo dell'emigrazione italiana provvedendo a potenziare l'Istituto di credito per il lavoro italiano all'estero, mettendolo in grado di provvedersi dei mezzi finanziari occorrenti. La durata dell'Istituto è stata prorogata fino al 1975 e gli è stato consentito l'aumento del capitale con l'emissione di obbligazioni garantite dal Tesoro sino all'ammontare di sei miliardi di lire.

Per la città di Roma il Consiglio, visto l'eccessivo affollamento verificatosi con la guerra, che ha determinato una grave crisi di alloggi, specie per le categorie meno abbienti, ha autorizzato la Cassa depositi e prestiti a concedere mutui di 5 miliardi da impiegare nella costruzione di case minime e di locali per doposcuola, laboratori e corsi di artigiani. Con ciò si spera di risolvere anche il problema del risanamento della fascia periferica della città, mentre saranno adottate misure per impedire l'ulteriore afflusso di nuovi abitanti. Due miliardi e mezzo saranno inoltre concessi per il completamento della ferrovia metropolitana. Altri mutui per 4 miliardi sono stati autorizzati per la città di Napoli.

Domattina, col treno delle 8.30, il Presidente del Consiglio partirà per Padova, dove visiterà quella Fiera campionaria. La mattina seguente De Gasperi proseguirà per Trento, dove presenzierà alla celebrazione del cinquantenario del Sindacato agricolo industriale di cui egli fu uno dei fondatori. In tale occasione il Presidente del Consiglio pronuncerà un discorso che non avrà però nessun carattere politico particolare, ma sarà intonato alla speciale circostanza per cui viene tenuto ed esalterà la cooperazione come mezzo di avvicinamento tra le classi. Il Presidente del Consiglio ripartirà da Trento o domenica sera in treno o lunedì mattina in aereo, in modo da poter essere alla Capitale nella stessa mattinata di lunedì.

Un gesto dei comunisti

Oggi a Montecitorio si è avuta una giornata piuttosto infuocata non soltanto per la temperatura esterna, quanto e più specialmente per l'eccitazione degli animi manifestatasi nella Commissione dell'Agricoltura, dove i comunisti hanno abbandonato la riunione e nelle Commissioni congiunte dell'Industria e delle Finanze dove per tutta la mattina e il pomeriggio si è assistito al vivace duello tra il Ministro La Malfa e l'on. Fanfani per la legge sulla liquidazione del FIM di cui abbiamo parlato all'inizio.

Il gesto dei comunisti in seno alla Commissione dell'Agricoltura non ha fatto altro che precisare la manovra iniziata fin da ieri per sabotare il disegno di legge governativo sulla riforma agraria. Non potendo avversare la riforma in sè e per sè, perchè, nonostante tutte le critiche, essa rappresenta un potente strumento per appoderare la terra a cultura estensiva, i comunisti sono ricorsi al cavillo procedurale brandendo dinanzi alla Commissione un articolo del regolamento della Camera, anzi un comma di questo articolo, e precisamente il comma secondo dell'art. 133, secondo il quale «l'esame di proposte di legge o di disegni di legge presentati alla Camera viene sospeso per tre mesi se risulta che al Senato è stata già presentata una proposta o un disegno di legge su materia identica».

A parte il fatto che qui si trattava di quell'anticipo della riforma agraria voluto dal Governo per venire incontro alle sollecitazioni delle masse rurali delle zone per le quali la necessità di affrettre la riforma, è universalmente riconosciuto che lo stesso Di Vittorio e i giornali di sinistra, pur dichiarando di preferire una diversa riforma, avevano accolto favorevolmente il proposito del Governo di anticiparla dove più era urgente.

L'on. Guy e l'on. Cremaschi hanno fatto rilevare che l'eccezione non aveva alcun fondamento in quanto che la presentazione alla Camera del progetto in esame, ossia quello sullo stralcio della riforma agraria, era avvenuto qualche tempo prima della presentazione al Senato del progetto per la riforma generale.

Anzi, per la cronaca, la Commissione dell'Agricoltura della Camera aveva iniziato l'esame del disegno di legge fin dalla seduta del 4 aprile. Se mai, dunque, sarebbe spettato al Senato di sollevare a suo tempo la questione procedurale eccepita di comunisti. E' stato chiesto di mettere in votazione l'eccezione e a questo punto, mentre i socialisti nenniani hanno dichiarato di astenersi, l'on. Michelini del MSI ha detto che era opportuno prima di passare alla votazione veder di risolvere in buona armonia la questione pregiudiziale. Questa è stata respinta a maggioranza e i comunisti, che si erano astenuti dalla votazione, sono usciti dall'aula della Commissione. Dopodichè i presenti hanno ugualmente affrontato la discussione del progetto.

Sanguinosa battaglia tra sciftà e polizia eritrea

L'Asmara, 23

Un comunicato ufficiale ha annunciato che nella più importante battaglia sostenuta finora dalla polizia eritrea contro gli sciftà si sono avuti sei morti, nove feriti e quattro dispersi. Lo scontro è stato combattuto la notte scorsa nei pressi di Merara, a circa 40 miglia a Nord-Est dell'Asmara. Il comunicato specifica che l'ispettore della polizia britannica N. C. Webb, che era stato dato per prigioniero in una prima segnalazione, poi per morto, è invece vivo.

L'ispettore, che si trovava al comando di un gruppo di 15 uomini, aveva individuato 170 sciftà ed aveva ordinato di aprire immediatamente il fuoco. I predoni reagivano e, forti del numero, costringevano il piccolo reparto ad indietreggiare fino a due miglia da Merara. A questo punto, l'ispettore ed i suoi uomini furono circondati. La situazione si stava facendo critica, quando un altro ispettore di polizia, accompagnato da sei poliziotti, in servizio di pattuglia sulla strada di Merara, udì la sparatoria e si precipitò ad attaccare gli sciftà alle spalle.

I predoni, colti di sorpresa, rompevano l'assedio, e si ritiravano al cadere della notte, lasciando sul terreno quattro morti e due feriti.

VERSO LA PRIMA TAPPA DELLA CONFERENZA DEI SEI A PARIGI

Oggi la Francia presenta il progetto del trattato

Incognite sull'atteggiamento del Benelux - Interesse francese e tedesco per la posizione dell'Italia - Breve interruzione dei lavori

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 23

Il progetto francese di trattato per il «pool» carbone-acciaio verrà consegnato domani ai rappresentanti dei Paesi interessati. Oggi i capi delegazione si sono incontrati di nuovo con Jean Monnet e con gli esperti francesi per continuare lo scambio di idee e dei punti di vista iniziato ieri. In fine di pomeriggio, un consiglio interministeriale si è tenuto a Matignon per fissare appunto le linee del progetto di trattato che Monnet e i suoi collaboratori metteranno a punto questa notte. Il progetto di trattato inizierà con la seguente formula: «Dopo gli scambi di punti di vista tra i rappresentanti dei sei Paesi, la delegazione francese presenta un documento di lavoro, che dovrà servire per le ulteriori conversazioni. I delegati francesi potranno modificare le opinioni e le affermazioni espresse nel documento».

Questa formula è stata stilata allo scopo di parare fin da ora le obiezioni dei delegati del Benelux, i quali, com'è noto, sono restii a prendere impegni definitivi prima di avere approfondito anche gli aspetti tecnici ed economici del progetto. Ma è dubbio che i delegati francesi siano disposti ad accettare modifiche di sostanza al testo. Quindi una parte delle riserve e delle osservazioni presentate dai Paesi del Benelux rimarranno fuori del progetto. In questo caso, che atteggiamento prenderanno i tre Governi? Questa è, per il momento almeno, l'incognita principale della conferenza parigina.

Dicevamo ieri che la posizione dell'Italia in questi negoziati è singolare. Se noi ci troviamo in condizioni d'inferiorità sul piano economico a causa, com'è noto, del nostro scarso potenziale di carbone e di produzione siderurgica rispetto alla Francia, alla Germania, al Belgio e al Lussemburgo, abbiamo in complesso una certa libertà d'azione sul piano politico. E' evidente che è interesse della Francia e della Germania che il loro accordo, che costituisce il fatto veramente nuovo e rivoluzionario della politica europea, si inserisca entro una cornice più vasta che non sia un tête a tête. Francesi e tedeschi sono tanto convinti di ciò che fanno una corte discreta ai nostri delegati. Oggi i delegati italiani e quelli tedeschi si sono incontrati per scambiarsi le loro intenzioni.

La delegazione tedesca, almeno per questa prima parte dei negoziati, è formata in prevalenza da politici e da giuristi, e il suo pernio è costituito da Blanchorn, che fu segretario regionale della democrazia cristiana e capo di Gabinetto di Adenauer. L'importanza che il Governo di Bonn attribuisce al progetto Schuman è sottolineata dal fatto che Adenauer si mantiene più volte al giorno in contatto telefonico con la sua delegazione parigina. D'altra parte la delegazione italiana ha cercato anche di smussare gli angoli tra i due gruppi formatisi in seno alla conferenza: Benelux da una parte, Francia e Germania dall'altra.

Quest'oggi l'atteggiamento del Benelux è stato più prudente. E' vero che le questioni importanti e le divergenze grosse erano affiorate ieri, ma è probabile che belgi, olandesi e lussemburghesi siano rimasti impressionati dalla perfetta identità di propositi che esiste tra la Francia e la Germania. La tendenza dei delegati del Benelux sarebbe di trasformare il «pool» in un cartello per colmare gli svantaggi e gli inconvenienti interni con i benefici delle esportazioni. Ma la Francia si oppone e si opporrà sempre a tale tendenza.

Domattina alle 9.30, le delegazioni si riuniranno per l'ultima volta in questa settimana. Monnet presenterà e illustrerà il progetto di trattato francese. Seguirà una breve discussione, quindi i lavori verranno interrotti per alcuni giorni allo scopo di permettere ai delegati di rientrare nelle loro sedi e di conferire con i rispettivi Governi. L'on. Taviani partirà per Roma domani stesso o domenica, nel caso in cui le conversazioni dovessero prolungarsi.

Che cosa conterrà il progetto di trattato? Esso, a quanto sembra, definirà la composizione, i poteri, le responsabilità e i limiti (mezzi di ricorso e riunioni annuali di un comitato parlamentare) della nuova autorità. Tale autorità avrà una missione economica e poteri ben determinati: preparare la creazione di un mercato unico, entro il quale il carbone e l'acciaio circolino liberamente senza diritti di dogana, nè discriminazioni; promuovere una politica comune degli investimenti, della produzione, della modernizzazione e della razionalizzazione, dei prezzi della esportazione, della manodopera delle industrie-base del «pool».

Dopo l'approvazione del progetto di trattato da parte dei Parlamenti nazionali, verranno concluse delle convenzioni di adesione nei quadri dei poteri e della missione del nuovo organismo. Non ci si nasconde che i dibattiti parlamentari potranno essere difficili in certi Paesi, perchè nelle Camere nelle democrazie occidentali sono anche rappresentanze di interesse parlamentare oltre che nazionale.

BRUNO ROMANI

IL CONTRIBUTO ITALIANO ALLA GUERRA DI LIBERAZIONE

Alexander si dichiara spiacente del malinteso

Roma, 23

Ecco il testo della dichiarazione emanata alla stampa dal Maresciallo Alexander, nella sua qualità di ex comandante in capo degli eserciti alleati in Italia:

«Sono molto spiacente di apprendere il malinteso che ha provocato in Italia la pubblicazione del mio dispaccio sul periodo della campagna italiana che va dal settembre 1943 al dicembre 1944. Io non avrei mai volontariamente urtato i sentimenti dell'Italia e del suo popolo, per il quale ho una sincera stima. Ma occorre ricordare che il dispaccio in questione fu scritto come parte di una fase della campagna italiana e non include il mio ultimo dispaccio, che comprende la fase finale della guerra, in cui faccio una rassegna generale ed un riassunto della campagna, che dà pieno riconoscimento alla parte avuta dall'Italia nella nostra vittoria finale. Leggendo questo secondo dispaccio, congiuntamente al primo, l'intera storia di tale campagna emerge nella sua vera prospettiva e con essa il contributo dato dalle forze regolari ed irregolari che nei limiti imposti loro dalle circostanze, hanno fatto del loro meglio per aiutare la causa alleata. Io non potrò mai lodare abbastanza la parte avuta dalla comune popolazione nel dare rifugio, aiuto ed assistenza ai nostri prigionieri di guerra, fuggiti dai campi di concentramento. Ciò fu fatto con grave rischio personale dei cittadini, rischio che comportava la pena di morte, o altre gravi pene, se venivano scoperti dai tedeschi; e sempre, dal primo momento che mettemmo piede sulla penisola italiana, la popolazione ci ha dimostrato i suoi sentimenti amichevoli ed il suo desiderio di esserci di aiuto.»

IL CONVEGNO MILITARE AMERICANO IN GIAPPONE

JOHNSON E BRADLEY riferiranno a Truman

Proposta americana all'O.N.U. per una commissione internazionale degli armamenti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 23

Negli ambienti dell'ONU si apprende che gli Stati Uniti stanno per proporre alle Nazioni Unite la costituzione di una commissione per gli armamenti, della quale farebbero parte undici Nazioni e il cui compito consisterebbe nello stabilire una supervisione internazionale sulle forze armate e sulle armi di ogni Nazione, eccezion fatta per la bomba atomica, per il quale problema è oggetto di studio separatamente. Membri della commissione sarebbero gli Stati Uniti, Inghilterra, Francia, Russia e Cina come membri permanenti, mentre i restanti sei seggi verrebbero fatti ruotare tra i vari Paesi, secondo una procedura da stabilirsi.

La commissione dovrebbe raccogliere da ogni Paese i dati circa il relativo organico di forze armate e di armamenti e verificare con gruppi di osservatori la veridicità di tali dati. L'operato della commissione non potrebbe essere sospeso per il veto di qualunque delle maggiori Potenze.

Negli stessi ambienti dell'ONU si teme però che l'iniziativa americana sia destinata a rimanere lettera morta, specie per il fatto che, fra l'altro, [illegible] sovietico [illegible] risolta la questione pregiudiziale della Cina nazionalista all'ONU, presente la quale i russi non intendono operare nell'ambito dell'Organizzazione delle Nazioni Unite.

Il Ministro della Difesa Louis Johnson ed il gen. Bradley sono [illegible] Tokio per [illegible] loro visita [illegible] al gen. MacArthur per raccogliere [illegible] come [illegible] fermato, [illegible] la nuova [illegible] americani col Giappone e l'Estremo Oriente. Secondo quanto si apprende, Johnson e Bradley riferiranno a Truman le [illegible] suggerimenti [illegible] MacArthur, tra [illegible] accelerare la [illegible] di pace [illegible]. Non va escluso che Truman [illegible] annunci pubblicamente [illegible] di una nuova [illegible] col Giappone [illegible] una forte [illegible] sta. Negli ambienti [illegible] è convinti che [illegible] possano [illegible] un trattato [illegible] giudica imminente la cessazione dello «stato di guerra».

Il Ministro degli Esteri Acheson ha oggi dichiarato che gli Stati Uniti non forniranno alcun aiuto militare nè consiglio alle forze nazionaliste cinesi schierate a Formosa per la estrema difesa contro i comunisti. Acheson ha anche annunciato che Charles M. Spofford ha accettato la carica di sostituto americano presso il Consiglio del Patto atlantico.

In un discorso pronunziato oggi al Senato il portavoce parlamentare del Presidente Truman, sen. Tom Connally, ha definito come «puramente fantastica» l'eventualità di una neutralità dell'Europa occidentale in una guerra tra la libertà ed il totalitarismo. Connally ha ammonito che sarebbe un serio errore fidare nelle nuove armi americane fino al punto da trascurare il compito incombente di costituire le difese europee. «I popoli dell'Europa occidentale — egli ha detto — hanno appreso anche meglio di noi che nel ventesimo secolo la neutralità è impossibile nell'urto ideologico rappresentato dalle due concezioni del comunismo e della democrazia».

Connally ha pronunciato il suo discorso intervenendo nel dibattito sulla legge che autorizza stanziamenti per un miliardo 222.500.000 dollari per il finanziamento del secondo esercizio del programma di aiuti militari. Un miliardo di dollari [illegible] per le forniture [illegible] ai Paesi del Patto atlantico, 131.500.000 dollari per la Grecia, la Turchia e la Persia, [illegible] per la Corea, le Filippine e le regioni cinesi non comuniste.

VICE

ALLA CONFERENZA DEI SEI, A PARIGI: JEAN MONNET, IL DIPLOMATICO FRANCESE CUI SI DEVE L'ELABORAZIONE DEL PROGETTO PER IL «POOL», COLTO DALL'OBIETTIVO MENTRE, IN UN ATTEGGIAMENTO CURIOSO, RICHIAMA A SE' IL MINISTRO SCHUMAN, EVIDENTEMENTE PER SUGGERIRGLI QUALCHE ARGOMENTO DURANTE LE DISCUSSIONI

INCHIESTA SULLA RIPRESA ECONOMICA TEDESCA

MALGRADO TUTTO IN GERMANIA si comincia a non viver male

Deciso sopravvento dei valori positivi nella ricostruzione

DAL NOSTRO INVIATO

Bonn, giugno

Per valutare adeguatamente lo sforzo compiuto dalla Germania Occidentale nell'intento di risorgere [illegible] conviene tener presente che all'indomani [illegible] gli Alleati [illegible] l'economia: la minima possibilità di vita che non rendesse necessari aiuti esterni. In altre parole, produrre quel tanto che bastasse a non morire di fame, con l'esclusione di qualsiasi assistenza dal di fuori.

Ma in questo sistema, anche per la mancata fissazione di limiti ben determinati, nell'ammontare delle riparazioni (oggi ancora i tedeschi non sanno con precisione quanto resta loro da pagare e quanto... i vincitori si sono già pagati da sè) si è andati tanto oltre, che ad un certo punto si è dovuto ricorrere al Piano Marshall per aiutare la Germania boccheggiante a rimettersi in piedi...

La volontà di rinascita si sarebbe manifestata già molto prima, ma fu resa vana, come qui dicono, dalle «angherie» alleate: divieti, rifiuti, restrizioni di ogni sorta, effetti disastrosi dei piani di smobilitazione industriale, mancato ritorno dei prigionieri, alimentazione insufficiente della popolazione e così via.

Le cose son venute cambiandosi un anno e mezzo fa: da quando cioè gli Alleati d'Occidente, e l'America in particolare, si sono trovati nella necessità di rivedere la loro «politica germanica», modificandola in riflesso al preoccupante inasprirsi della tensione con la Russia.

E così, a poco a poco, prima tacitamente, poi sempre più apertamente, le limitazioni al risorgere di una libera economia, ad una possibile concorrenza industriale tedesca, si sono diradate, fino al punto di dar luogo a tutto un vasto programma d'incoraggiamenti e di aiuti.

Sotto la crescente pressione degli avvenimenti, si è insomma verificato un radicale capovolgimento della situazione, che ancora agli inizi del '48 sarebbe apparso inconcepibile e al quale ha recato un contributo decisivo con le sue incontestabili virtù, il popolo germanico stesso.

Un giudice non sospetto, il francese Paul Reynaud ha messo in risalto giorni addietro il «senso realistico» dei tedeschi, riconoscendo che «hanno accettato la sconfitta e i suoi gravissimi pesi con coraggioso spirito di adattamento, disciplina e una passione quasi fanatica per il lavoro: il senso realistico col quale stanno risalendo il fosso in cui sono precipitati».

Passiva la disciplina che li ha portati alla catastrofe, attiva la disciplina che oggi li guida alla ripresa, ma sempre disciplina di popolo, volontaria più che imposta.

Alla «Realpolitik» della Germania di Bismarck si è venuta sostituendo — come chiamarla? — una specie di Realwirtschaft» l'economia realistica della Germania democratica. Nessuna interferenza politica nell'economia — sembra esser la parola d'ordine della ripresa. La ricostruzione è considerata da tutti — operai, industriali, impiegati — elemento vitale per l'esistenza della Nazione e dei singoli. Riedificando le fabbriche prima che le case, riprendendo la produzione al minimo costo e imponendola sui mercati interni ed esteri, tutti sanno che si ricostruisce la patria, la «Heimat» intesa nel significato originario di «casa comune». E questa appare anche agli scettici, la lezione più salutare della sconfitta.

Ho veduto anche nella Russia sovietica lavorare, in disciplinato silenzio, masse imponenti. Ma quello era piuttosto un fenomeno di «passività» collettiva in un pesante clima di ordinata rassegnazione. In Germania siamo invece di fronte a un fenomeno di «attività»: tenace, convinta, volontaria. E poi c'è la già ricordata «fede in se stesso» del popolo tedesco, che dall'altra parte, se non manca, non è certamente sviluppata allo stesso grado.

I tedeschi sentono in sommo grado i vincoli della solidarietà nazionale. Forza di coesione strana, singolare virtù di resistenza, per cui nelle ore decisive della loro storia, sanno sprofondare insieme e insieme risorgere, come per una misteriosa fatalità da termitaio. E' già la seconda volta, dal '18, che assistiamo a questa impressionante prova. E non si può dar tutti i torti a coloro che la osservano con apprensione.

Nei momenti gravi il popolo sa insomma stringersi in un blocco senza fenditure, refrattario com'è allo spirito di disgregazione così caratteristico di certe genti latine. Consapevolezza del proprio valore individuale e collettivo. La constatazione può urtare qualcuno, ma registra una realtà.

A quattro anni dalla catastrofe, le qualità positive dei tedeschi hanno preso il sopravvento su quelle caratteristiche per cui si erano resi durante la guerra così invisi alle altre genti. E in meno di dodici mesi han potuto realizzare questa ricostruzione economica, a cui tutti oggi guardano con stupore.

Un elemento positivo della ripresa è la razionalità con cui l'hanno impostata. Razionalità, metodo, e senso pratico. Un esempio nel campo delle comunicazioni: le stazioni ferroviarie, grandi e piccole, sono ancora tutte sfondate e sforacchiate, senza un vetro, ci piove dentro. Nessuno ha pensato di ricostruirle. In cambio sono stati rimessi in efficienza ponti e binari. Per cui oggi, sia pure con materiale d'anteguerra, si viaggia normalmente su tutta la rete — ch'è la più densa del continente — percorrendo le grandi distanze a velocità superiori ai 100 chilometri e con la proverbiale puntualità.

Forse c'è più abbondanza di viveri che in Inghilterra e in Francia. Tutto sommato non si vive male nella Germania Occidentale, nonostante l'alta passività della sconfitta: tre milioni e mezzo di caduti, i prigionieri che non tornano — un altro milione abbondante — la perdita della Ruhr e della Saar, quella altrettanto dolorosa dei territori «largiti» alla Polonia e la sempre più problematica «autonomia» della Germania Orientale.

Ebbene, malgrado questo duro bilancio, malgrado la paurosa ondata di oltre una decina di milioni di profughi abbattutasi dall'est — ondata dalla quale in altri paesi l'ordinato vivere sarebbe stato forse irreparabilmente travolto — malgrado l'economia frantumata, le città e le industrie rase al suolo (ci vorranno 50 anni soltanto per rimuovere le macerie di Berlino!), e il paese tagliato in due, il «troncone» germanico manifesta la sua vitalità, fa sentire nuovamente la sua presenza e il suo peso in un momento che stenta a ritrovare il proprio punto d'equilibrio.

MARIO NORDIO

Il processo di Viterbo

UNA LETTERA A GIULIANO di cui si ignora il contenuto

Viterbo, 23

Anche il primo imputato interrogato stamane al processo per la strage di Portella della Ginestra ha ritrattato, così come i suoi compagni, tutte le confessioni fatte ai carabinieri ed al giudice istruttore: Antonino Buffa, un giovane di 24 anni, cognato del famigerato bandito Rosario Candela, ucciso qualche mese fa in conflitto con i carabinieri, non ha ammesso nemmeno una delle tante circostanze contenute nei due lunghi interrogatori subiti a Palermo, ed i cui verbali sono stati letti in udienza. Egli ha detto che fu costretto a parlare per le torture, ma che nulla ha commesso.

Eppure, nessun altro interrogatorio contiene tanti particolari così netti e precisi, particolari che evidentemente nè il giudice, nè i carabinieri potevano inventarsi. Ad un certo punto, vi è detto perfino: «Quando vidi la folla scappare e levarsi le prime urla di soccorso, mi misi a piangere per l'emozione».

Il Presidente glielo fa notare, ma l'imputato si trincera dietro il «Nun sacciu nenti».

E' poi la volta di Giovanni Genovesi, un pastore di Montelepre, il quale dice che il 27 o il 28 aprile 1947, mentre egli si trovava in contrada Saracino nei pressi di Montelepre, vennero da lui Giuliano con i due fratelli Pianelli ed un certo Ferreri.

PRESIDENTE: «Questi tre sono morti?».

«Sì — risponde l'imputato, che a volta ha, inconsapevolmente spunti di profondo umorismo — allora però erano vivi».

«Giuliano — egli continua — parlò d'un'azione che intendeva compiere contro i comunisti, e disse che doveva aspettare Pasquale Sciortino, fidanzato di sua sorella. Questi sopraggiunse poco dopo portando una lettera. Giuliano e Sciortino si misero un momento in disparte per leggerla e poi la bruciarono».

L'imputato non conosce il contenuto di questa lettera: così afferma, e non è possibile ottenere di più da lui.

L'udienza è stata rinviata a lunedì prossimo.

Approvata dalla Camera la legge sui giudizi di Assise

Bonomi deplora al Senato gli incidenti di ieri

Roma, 23

Oggi al Senato il Presidente BONOMI ha preso la parola per stigmatizzare l'incidente increscioso avvenuto ieri nella aula di Palazzo Madama e le espressioni dell'illustre uomo politico, con cui si è chiuso definitivamente il triste episodio, sono state accolte dagli applausi di tutti i senatori. Egli ha detto: «Il Parlamento non può raccogliere le offese di un gruppo di sconsiderati, che del resto sono stati subito sconfessati dall'Associazione mutilati e invalidi di guerra. Desidero però richiamare l'opinione pubblica del Paese, e cioè l'opinione pubblica di tutti i partiti che sono nati nella democrazia, sulla gravità di queste offese, che mirano a limitare la libertà e l'autorità dell'Assemblea legislativa. Il Parlamento è la espressione della sovranità su cui poggia la democrazia. Il rispetto al Parlamento è quindi il doveroso omaggio reso al regime democratico. Ricordiamoci che tutte le dittature hanno cominciato con l'offendere il regime parlamentare».

Il Senato ha poi ultimato la approvazione della nuova legge sulle pensioni di guerra che passerà ora alla Camera. L'approvazione è stata unanime, anche se il voto della maggioranza e quello dell'estrema sinistra hanno avuto un diverso significato.

Il senatore comunista PALERMO ha infatti detto: «Noi votiamo a favore di questa legge pur riconoscendo che essa è inadeguata alle esigenze dei mutilati. La accettiamo perciò a titolo di acconto».

Il sen. democristiano TUPINI ha invece dichiarato: «Noi votiamo a favore di questa legge con piena coscienza, perchè essa rappresenta il massimo sforzo che il Governo poteva compiere in questo momento. Siamo certi però che al più presto si potrà fare qualcosa di più per i mutilati».

I senatori hanno poi autorizzato il Governo all'esercizio provvisorio del bilancio, in modo da poter dare la precedenza all'esame delle leggi di vasta importanza sociale.

A Montecitorio i deputati hanno oggi approvato la legge che riordina i giudizi di Assise. La legge stabilisce il doppio grado di giurisdizione anche in Assise. Sono previsti, infatti, Tribunali di Assise e Corti di Assise. Del collegio giudicante faranno parte magistrati e giudici popolari. Per essere giudici popolari nei Tribunali d'Assise occorre fra l'altro avere il titolo di una scuola secondaria; per esserlo alla Corte d'Assise è necessaria la laurea.

L'on. FERRANDO, a nome del gruppo del PSI, ha dichiarato di votare contro, dicendo che, seppure con qualche miglioramento, la legge ricalca quella fascista del 1931, che contemplava appunto lo scabinato. Anche l'on. CAPALOZZA, a nome dei comunisti, ha annunziato di votare contro, dicendo che il suo partito è per la giuria popolare e non per i collegi misti.

L'on. Giovanni LEONE, democristiano, che ha molto contribuito alla formazione della legge, ha detto invece: «Noi voteremo in favore perchè questa legge soddisfa l'esigenza che il popolo partecipi all'amministrazione della giustizia e l'esigenza che le sentenze siano motivate dai magistrati. Queste due esigenze d'altra parte sono richieste dalla Costituzione».

Parlando per il partito socialista unitario, l'on. ZANFAGNINI ha dichiarato invece di ritenere che l'istituto della giuria popolare sia più democratico dello scabinato. L'on. PERRONE CAPANO ha annunziato il voto favorevole dei liberali, i cui principii vengono soddisfatti dalla nuova legge.

Anche la legge riguardante i concorsi per il personale sanitario, che in questi ultimi tempi era riapparsa infinite volte in discussione, è stata approvata, poichè i deputati medici si sono messi preventivamente d'accordo di sopprimere il dibattuto articolo 10 riguardante i titoli necessari.

Il record della povertà

Su una vettura ferroviara della linea Lubecca-Amburgo fu scoperto questo messaggio scritto col gesso: «Sei libera domenica amore? Manda risposta». Un giovane che si aggirava intorno al vagone, fermato per accertamenti, confessò di avere ideato, essendo poverissimo, questo sistema di corrispondenza con la fidanzata, addetta alla stazione di Amburgo. Su un vagone di un treno successivo la polizia ebbe conferma di ciò da un cuore tracciato col gesso accanto a un monosillabo: «Sì».

DALLI ALL'ARBITRO

A Muskogee, negli Stati Uniti, durante una partita, l'arbitro Dick Jennings non aveva nemmeno finito di ammonire un giocatore, quando è stato colpito dal fulmine. Riavutosi dopo qualche minuto, non ricordava più assolutamente il fallo.

CRONACA DELLA CITTA'

La piaga delle requisizioni

Promesse che sfumano e programmi rimandati
581 appartamenti occupati oltre a quelli requisiti

In questi giorni, al Comitato costituito tra i danneggiati dalle requisizioni militari, è pervenuta la risposta del G.M.A. alla mozione votata nel marzo scorso dall'assemblea del Comitato stesso, e con la quale venivano sollecitate le derequisizioni degli alloggi occupati dagli Alleati e l'istituzione di un ufficio governativo civile per la trattazione di tutte le questioni attinenti alle requisizioni ed alla fissazione degli indennizzi.

La risposta non porta, purtroppo, nessun elemento nuovo che faccia sperare in una sollecita soluzione del problema. Non solo, ma distrugge due fondamentali speranze che le stesse fonti alleate avevano alimentato, rispettivamente nel gennaio dello scorso anno ed alcuni mesi or sono. All'inizio del 1949 era stata infatti annunciata la costruzione, da parte degli Alleati, di 200 nuovi alloggi, che avrebbero dovuto consentire altrettante derequisizioni. Nel marzo scorso poi, nel corso dei colloqui avuti dalla Presidenza di Zona con il G.M.A., erano state avanzate concrete proposte per la derequisizione di almeno 60 alloggi. Secondo le ultime dichiarazioni, invece, entrambi i provvedimenti vengono accantonati. Da parte alleata, si comunica infatti che soltanto 12 derequisizioni avranno luogo entro quest'anno mentre sono allo studio progetti di nuove costruzioni per il futuro. A partire dal gennaio 1952, per ogni nuovo alloggio costruito, ne verrà derequisito uno.

La stessa dichiarazione afferma che gli alloggi ancora costruiti [illegible] per le famiglie del personale civile e militare alleato (120 appartamenti in Gretta, 60 a Villa Giulia ed altrettanti in altre zone [illegible]) oltre al nuovo albergo di Barcola [illegible], sono serviti ad evitare un maggior numero di requisizioni di alloggi.

La risposta, come si vede, lascia immutata la situazione di disagio [illegible]

[illegible]

Disposizioni del G.M.A.

Considerata l'opportunità di modificare l'Art. 3 dell'Ordine N. 26 di data 29 novembre 1945, che concerne l'imposta complementare sui redditi, [illegible]

[illegible]

l'Amministrazione dei Monopoli, e di essere idonei e capaci di gestire la rivendita.

Il limite massimo di età, precedentemente stabilito [illegible]

Ritorna a Trieste la Madonna Pellegrina

I RITI DI STASERA A SANT'ANTONIO NUOVO

Dopo la breve sosta di Muggia, la Madonna Pellegrina giungerà questa sera alle 21 in piazza Unità. [illegible]

I traffici con l'Austria

Alla Camera di commercio ha avuto luogo ieri l'assemblea generale della Camera per l'incremento dei traffici fra l'Austria e Trieste, [illegible]

ASTERISCHI

NOZZE

[illegible]

SERATA FRIULANA

[illegible]

NEL SALOTTO

[illegible]

lo Wegenast. E' seguita la relazione dell'attività svolta.

[illegible]

Canti giuliani al Castello di S. Giusto

Questa sera alle ore 21, al Castello di S. Giusto, avrà luogo l'annunciata esecuzione di canti giuliani da parte del coro maschile dei collegi «F. Filzi» e «N. Sauro» e del coro femminile della «Casa della Bambina Giuliana e Dalmata» di Roma, dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati. Chiuderà la serata il lungometraggio a colori «Dumbo, l'elefante volante».

I due cori hanno già avuto [illegible] numerose audizioni radiofoniche da parte della R.A.I., [illegible] dopo vari [illegible] teatri romani, [illegible] invito di [illegible] un giro [illegible] enti [illegible]

[illegible] carissima, [illegible] rimangono [illegible] adulti e [illegible]

SEGNALAZIONI

[illegible]

Improvvisamente pazzo vuol picchiare la moglie

[illegible]

[illegible] alla presenza dell'ispettore provinciale istruzione, [illegible] numerosi rappresentanti [illegible] consorzio per la [illegible] zootecnici, [illegible] generale e del [illegible] Il direttore [illegible] ha dato relazione [illegible] dopo le parole [illegible] di vari rappresentanti [illegible] organizzazioni, un [illegible] ringraziando.

Concluso il corso per apprendisti macellai

[illegible]

ORE DELLA CITTA'

[illegible] gente di mare: [illegible] per oggi: un [illegible]

[illegible] assemblea generale [illegible] liberale italiana, corso 27. — [illegible] ricreativo del [illegible] Besenghi 8.

[illegible] sede in via [illegible] Circolo ricreativo [illegible] «Aosta», aperta [illegible] 24 anni, con [illegible] sportive e culturali [illegible] segreteria: ore [illegible]

[illegible] la via Pon[illegible] temporaneamente chiusa [illegible]

[illegible]: Domani con [illegible] Grado: Partenza alle ore 8; da [illegible]

CALENDARIETTO

[illegible] massima 27.8, [illegible] pressione 759.2 stazionaria. [illegible] del mare [illegible]

[illegible] Battista, Fausto [illegible] Il sole sorge alle [illegible] alle 19.59. La [illegible], tramonta alle [illegible]

[illegible]: ore 10, cm. [illegible] ore 17.5, cm. [illegible] — DOMANI: [illegible] 31 sotto il l. m., 4 sopra il [illegible] 11.10, cm. 18 [illegible] ore 17.50, cm. [illegible]

Farmacie: Croce [illegible] 39; Gmeiner [illegible] Lloyd, via del [illegible] del Mare, [illegible], piazza del [illegible], Barco[illegible]

CROLLA L'ARMATURA e travolge due muratori

Un grave duplice incidente sul lavoro è avvenuto nel pomeriggio di ieri in via Feltre. I muratori Giacomo Bertoz, di 35 anni, abitante in S. Maria Madd. Inf. 310, e Fortunato Zacchigna, di anni 41, abitante in via Rossetti 93, stavano eseguendo, su di un'armatura alta 8 metri, dei lavori per conto dell'Impresa costruzioni Marcon, quando, per cause non ancora precisate, l'armatura si rompeva ed i due precipitavano sul sottostante marciapiede. Prontamente soccorsi da alcuni compagni di lavoro, essi venivano trasportati con una autolettiga della CRI all'Ospedale maggiore, i cui sanitari riscontravano al Bertoz la frattura esposta del femore destro e varie contusioni alle braccia guaribili in circa tre mesi, ed allo Zacchigna fratture multiple al braccio sinistro, una frattura costale all'emitorace sinistro, ferite lacere alla spalla e contusioni al bacino guaribili, se non subentreranno complicazioni, in una cinquantina di giorni. Ambedue gli infortunati venivano ricoverati nella Divisione ortopedica.

Altri tre incidenti sono avvenuti nella stessa giornata di ieri. Al Porto Nuovo, poco dopo le ore 14, il bracciante Sergio Trentin, di 20 anni, abitante in via del Ronco 7, mentre eseguiva le operazioni di carico a bordo di un piroscafo svedese, veniva investito da alcune balle di fieno precipitate da una catasta e riportava una profonda contusione alla regione lombare e all'anca sinistra, con sospetta lesione ossea. Accolto all'ospedale, veniva giudicato guaribile in una trentina di giorni.

Sempre al Porto Nuovo, il bracciante Giuseppe Ferraro, di 23 anni, abitante in via Molin a Vento 146, mentre stava eseguendo dei lavori a bordo di una nave, perdeva l'equilibrio e cadeva in una sottostante zattera da un'altezza di circa 4 metri. Trasportato con un'autolettiga della CRI all'Ospedale maggiore, gli venivano riscontrate una contusione alla regione sacrale con sospetta lesione ossea ed una contusione escoriata al vertice del capo, per cui veniva giudicato guaribile in tre mesi.

Di un lieve incidente è rimasto vittima a Zaule il manovale Antonio Perrone, di 28 anni, abitante a S. Giovanni Superiore n. 996. Mentre stava trasportando per conto del Comune alcune rotaie, il Perrone veniva colpito al piede da una di queste, scivolata da una vicina catasta, riportando una forte contusione al piede sinistro. Dopo le medicazioni prodigategli all'astanteria dell'ospedale, egli poteva rincasare.

Un villaggio attendato per fanciulli istriani

LE TENDE OFFERTE DAL G.M.A. AL CENTRO CULTURALE «PATRIZIO»

La sezione assistenza del Centro culturale «Patrizio» ha ottenuto, per interessamento del Dipartimento assistenza del G. M. A., la concessione a tempo indeterminato di sei grandi tende da campeggio appartenenti all'Esercito americano, a favore del Villaggio attendato del fanciullo. Ogni tenda può contenere otto lettini da campo, di modo che circa 50 ragazzi, provenienti dall'Istria e dalla Zona B, potranno trovare una provvidenziale quanto comoda e sana sistemazione.

Ad una tenda del «Villaggio attendato del fanciullo», verrà dato il nome di Cherso-Lussino e servirà da ricovero ai ragazzi bisognosi provenienti dalle italianissime isole del Carnaro; su di essa batteranno uniti i due gonfaloni di Cherso e di Lussino. La presidenza del Centro culturale «Patrizio» ringrazia vivamente tutti gli organi del G. M. A. che si sono interessati ed hanno reso possibile l'inizio di sì provvidenziale assistenza.

Farmacie chiuse per ferie

Le seguenti farmacie rimarranno chiuse per ferie estive, dal 25 giugno al 9 luglio: Biasoletto, via Roma 16; Picciola, via Oriani 2; Al Galeno, via Giulia 114; Cipolla, via Belpoggio 4; Al Cedro (Inam), piazza Oberdan 2; Zanetti, via Mazzini 43; Codermatz, via Tor S. Piero 2.

IL SILENZIO DEV'ESSERE RISPETTATO NELLE ORE NOTTURNE

UNA MINACCIA ALLA SALUTE PUBBLICA

Pareri di medici e psichiatri sui danni dei rumori della strada al sistema nervoso

La campagna contro i rumori è all'ordine del giorno, a Trieste come altrove. Le autorità si sono dimostrate molto sensibili al problema ed hanno promesso — o minacciato? — un'azione decisa e in profondità. Ma il tema non è certamente esaurito. Perchè le leggi esistono da tempo e gli agenti dell'ordine — almeno da noi — non hanno mai mancato di solerzia e scrupolosità. Si tratta ora di convincere soprattutto il pubblico che, in questo caso, sostiene una doppia parte: della vittima e dell'attentatore.

Non è un problema locale — dicevamo in un nostro precedente articolo — ma un problema nazionale (o mondiale): per noi, esso è il risultato inevitabile delle nostre abitudini, della nostra esuberanza e della nostra noncuranza. Si è avuta una levata di scudi in tutta Italia contro la piaga dei rumori cittadini: a Roma, per esempio, il problema sta agitando autorità ed opinione pubblica. Scrive un medico romano: «I rumori della strada sono tali da impegnare l'attenzione dei cittadini in continue diversioni dai pensieri in elaborazione, per cui l'attenzione, continuamente deviata, si disperde ed occorre uno sforzo progressivamente crescente per riportarla ai temi che interessano: e questo tanto più nella stagione calda, in quanto che la depressione fisica e psichica generica, indotta dal clima, già in sè menoma il potenziale attentivo e rende più penoso lo sforzo descritto e più rapido il logorio. E' quindi anche un problema di igiene neuro-psichica da risolvere, quello di rendere meno molesto che sia possibile l'inevitabile rumore delle correnti del traffico cittadino».

Un altro medico afferma che «non esiste malattia generale o speciale nella quale il medico non consigli il riposo ed il silenzio, e riposo e silenzio sono ancora consigliati a tutti coloro che, pur non essendo portatori di un vero processo morboso, sono sottoposti, per ragioni di lavoro a «surmenage» mentale o alla continua tortura di rumori eccessivi e quindi alla maggior parte di coloro che sono obbligati a lavorare nei grandi centri urbani».

Nella Capitale il problema è complicato dalle opposte opinioni esistenti in seno allo stesso Consiglio comunale sull'opportunità di istituire la «zona del silenzio», ossia il divieto fatto agli autoveicoli di usare le segnalazioni acustiche entro la cinta cittadina. Qui a Trieste la «zona del silenzio» è in atto da molti anni ed ha dato ottimi risultati: ma Roma non è Trieste, e le necessità del traffico in una città con oltre un milione e un quarto di abitanti sono ben maggiori di quelle in una città con circa 300 mila abitanti. In un'intervista concessa al «Messaggero», l'assessore al Tecnologico romano, così inquadra il problema: «Sono — egli dice — d'accordo sulla necessità di combattere la piaga dei rumori. Non sono d'accordo per la «zona di silenzio», perchè credo che non si possa limitare la velocità dei veicoli per una necessità di traffico. Se aboliamo completamente la segnalazione acustica, riduciamo la velocità: e noi abbiamo invece bisogno di aumentarla perchè il traffico scorra più snello. Tutti conveniamo però che bisogna energicamente intervenire sia contro coloro che usano lo scappamento aperto, sia contro i conducenti di piccoli motori il cui frastuono è assordante. I «motoscooters» devono essere forniti di targa e di silenziatore. E' una misura di difesa che si impone».

Qui da noi — ripetiamo — il problema delle segnalazioni acustiche dei veicoli è stato da tempo risolto, e l'esperienza ha dimostrato che il continuo titillamento dei «claxon», a cui volentieri si abbandonano i conducenti di automobili, è più un vizio che una necessità. Resta da risolvere, invece, il problema dei micromotori e delle motociclette in genere. Nessuno vuol dare la croce addosso a questo popolare mezzo di locomozione. Ma «est modus in rebus»: essi dovrebbero rendersi conto che certo saettare intorno senza alcuna disciplina e senza alcun rispetto per i timpani (e neppure per le gambe) dei cittadini, sta colmando la misura. Ci sono degli ottimi dispositivi per attenuare il rumore del motore, e non costano neppure molto: li acquistino. Ma soprattutto imparino a marciare per città da cristiani e non come cavalli imbizzarriti. La immissione del gas nei cilindri è regolabile: nessuno è obbligato a tenerla costantemente al massimo. Nella zona urbana bisogna mantenere una velocità ridotta, e se una «fuori serie», che è dotata di freni idraulici anteriori e posteriori, non può superare i 50 all'ora, questo significa che un micromotore non deve superare i 30, perchè quando con un veicolo a due ruote e che pesa sì e no 40 chili si superano i 30 chilometri all'ora, è pericoloso usare i freni: bisogna invece innestare la «seconda», staccando la frizione e portando al massimo i giri del motore, allora addio «zona del silenzio». E ciò vale, beninteso, per tutte le motociclette.

Questo naturalmente, è appena un aspetto del problema: ci sono cento fonti di rumori che debbono essere inaridite con il Codice alla mano. Sale da ballo, caffè con altoparlanti, comitive di canterini randagi, radio tenute aperte come se dovessero farsi sentire da tutto il rione e macchine d'ogni specie che ronzano per tutte le vie: il problema è di tappare bocche e scappamenti almeno nelle ore del sonno, del sonno di cui tutti abbiamo bisogno.

BIGLIETTI DI BANCA fuori corso il 30 giugno

Il 30 giugno corrente cesseranno di aver corso legale tutti i biglietti Amlire, emessi dagli Alleati durante l'occupazione nonchè i vecchi biglietti della Banca di Italia da L. 100 e da L. 50 ad eccezione cioè di quelli recentemente messi in circolazione di formato più piccolo da L. 100 di color rosso e da L. 50 di colore verde.

In conseguenza, dopo il 30 giugno i cittadini possono rifiutarsi di accettare tali biglietti, i quali potranno essere cambiati durante il periodo di prescrizione, e cioè fino al 30 giugno 1951, esclusivamente dalla Banca d'Italia e, per suo conto, anche dagli Uffici Postali, dalle Banche, dalle Casse di Risparmio e dalle Casse Rurali.

Convegno organizzativo alla D. C.

Nei giorni di oggi e di domani, presso la sede della Democrazia Cristiana, in piazza San Giovanni 5, si terrà il Convegno organizzativo provinciale. I lavori avranno inizio alle ore 16 di oggi con le riunioni a settori separati delle varie commissioni presiedute ciascuna dal rispettivo dirigente provinciale. Domani mattina, alle 10 precise, si riunirà l'assemblea plenaria, presieduta dal segretario provinciale. Al Convegno parteciperanno tutti i dirigenti di sezione e di movimento e coloro che localmente assolvono nel quadro dell'attività del partito incarichi di organizzazione, di propaganda, di amministrazione e di altri settori specifici.

L'Associazione proprietari di stabili comunica agli interessati che, a seguito di accordi intervenuti con l'I.N.A.M., permane l'esonero dell'iscrizione dei prestaservizi degli stabili per l'assicurazione di malattia.

Annaffiamento di fiori su poggioli o davanzali. Ad evitare inconvenienti e reclami da parte dei passanti, il Corpo della Polizia amministrativa precisa che lo annaffiamento dei fiori esposti su poggioli o davanzali va fatto dalle ore 23 alle 6. Ben s'intende che anche durante tali ore è necessario usare cautela, in modo da evitare da parte di chi annaffia inavvedutezza o esagerazione nel riversare acqua sulla pubblica via.

Presso la Camera di commercio, stanza 56, è in visione l'annuario ufficiale italiano «Commercio estero e turismo», di particolare importanza per gli enti ed aziende interessate allo sviluppo dei traffici con l'estero.

Alla sala di lettura dell'A.I.S. via Trento 2, sono arrivati due interessanti volumi sulla storia politica degli Stati Uniti ed altre pubblicazioni di attualità.

STATO CIVILE

MORTI: Manfredi Renato a. 57; Cemeri Giovanni a. 17; Franco Pietro a. 70; Grando Marco a. 59; Piutz Antonio a. 46; Andreucci Guido a. 70; Weiss Maurizio a. 77; Macor Amerigo a. 20; Valencich ved. Elmers Maria a. 50.

MATRIMONI TRASCRITTI: Barry Patrick C., sold. Eserc. am., con Passone Fiorella, casalinga; Flamini Albert, capor. Eserc. am., con De Angelis Camilla, casalinga; Carey Harry, capor. Eserc. am., con Dominici Elidase Fioretta, casalinga; Prelc Guido, fonditore, con Debelli Clara, sarta; Giachin Pietro, marinaio, con Benedetti Maria, casalinga; Grassi Nicolò, guardiano, con Cormio Nicoletta, casalinga; Cok Andrea, bracciante, con Cok Antonia Maria, casalinga; Bosco Antonio, commerciante, con Fantoma Elisa, casalinga; Mosettig Umberto, agente P.C., con Reder Elena, casalinga.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Per ciascuno qualcosa; 12.10: Fantasia di canzoni; 13.25: Musiche brillanti; 14: Spettacoli e sport; 14.15: Franco Russo e il suo trio; 14.35: Solisti celebri; 17.30: La voce dell'America; 18: Teatro popolare: «La puta onorata», di Carlo Goldoni, nell'interpretazione del Piccolo teatro veneziano diretto da Adolfo Zaiotti; indi Musica da ballo; 20.25: Pronto, chi parla? 20.40: Herb Kern, all'organo Hammond; 21.3: Botta e risposta, programma di indovinelli presentato da Silvio Gigli; 21.50: Orchestra moderna diretta da Paul Bonneu; 22.20: Bach: Suite in re minore per cello solo, violoncellista Roberto Repini-Secco; 22.40: Giro di valzer; 23.20: Varietà; 23.35: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.26: Musica operistica; 14.21: Per i fratelli giuliani; 14.40: Gai campagnoli; 15: Musiche da film; 15.35: Solisti di jazz; 16: Orchestra napoletana; 16.30: Musiche di A. Dvorak; 17: Canzoni; 17.45: Musica brillante; 18.10: Selezione dell'opera «Crispino e la comare», di F. e L. Ricci; 20.33: Sonata romantica: pianista W. Kempff; 20.55: Valzer; 21.15: «Il calcio dello schioppo», tre atti di L. Ugolini.

RETE ROSSA

14: Orchestra Donadio; 14.30: Musiche per organo da teatro; 16.30: «Pierino e il lupo» radiofiaba per i ragazzi; 17. Cori; 17.20: Musica operettistica; 18.10: Musica da ballo; 19: Orchestra Trovajoli; 19.30: Musica sinfonica; 22.20: «Raccontate la vostra storia», episodi di vita vissuta.

SPETTACOLI

La "Dodicesima notte,, nell'interpretazione dell'Old Vic

«La dodicesima notte», o «Notte dell'Epifania», chiude la serie delle cosiddette «commedie italiane» di Shakespeare e, dopo una serie d'anni di grande attività, apre una lunga parentesi di riposo (due anni), che sarà seguita da un'intensa ripresa di lavoro, caratterizzata però da una nota diversa, di più profondo pessimismo. Si può quindi affermare che la «Dodicesima notte» assomma in sè tutti i caratteri delle commedie precedenti, esprimendoli in una forma linguistica e scenica di grande equilibrio, intrisa in un'atmosfera ricca di sentimento e di malinconia, dominata dall'aspirazione verso la musica e nella quale, accanto al terzetto dei due amici spacconi e beoni e della petulante cameriera, persino il buffone Feste, non solo appare in veste di saggio, ma addirittura in quella di sognatore sentimentale. Con la sua duplice personalità di buffone e di moralista, Feste costituisce il tratto d'unione fra i due gruppi: quello dell'elegiaco duca Orsino, della ritrosa Olivia e della naufraga Viola travestita da paggio Cesario cui, da ultimo, s'aggiunge il fratello gemello Sebastiano, e quello dei due compari sir Toby e sir Andrew i quali, istigati dalla cameriera Maria, ordiscono la famosa burla contro il secondo personaggio di centro, Malvolio, maggiordomo di Olivia e trasparente caricatura del tipo del puritano, che il poeta aveva in odio.

Nel gruppo dei quattro innamorati, Orsino e Olivia sono i due più sommariamente abbozzati. Nel primo, l'amore muta all'improvviso di oggetto, senza alcuna giustificazione, solo per necessità di soluzione dell'intreccio; in lui vi ha soltanto un sentimento di poetica malinconia. Anche nella seconda l'amore è subitaneo e senza complicazioni. Piena di delicate sfaccettature psicologiche è invece Viola, la cui posizione è forse unica nel novero delle fanciulle shakespeariane: donna, e ritenuta giovane uomo; incaricata dal duca Orsino di ambasciate d'amore per Olivia e, per conto suo, innamorata di lui; oggetto infine di una ardente passione da parte di Olivia. E' mirabile la delicatezza con la quale il poeta muove la fragile grazia di Viola fra tanti scogli, restringendole sempre più intorno le maglie del suo stesso inganno, che si complica all'estremo con l'arrivo del gemello Sebastiano, a lei tanto somigliante che nè il duca, nè Olivia, nè Antonio sanno mai a quale dei due si rivolgono. E quanto è divertente questo giovane Sebastiano, che incappa in una serie di avventure, semplicemente perchè vuole a tutti i costi, contro il parere dell'amico Antonio, andare in giro per la città ad ammirarne i monumenti! Tutto è così garbatamente voluto e irreale, tutto è così tuffato in un alone di musica e di poesia, che al titolo verista «La dodicesima notte», cioè la «Notte dell'Epifania», dodicesima dopo quella di Natale (ed è probabile che la commedia fosse scritta d'«occasione», per venir recitata in quel periodo), ben s'addice il sottotitolo tipicamente shakespeariano: «Quel che volete».

Come nel «Sogno di una notte d'estate», anche qui il tema comico è svolto in un intreccio a parte, che solo da ultimo s'inserisce in quello amoroso, ed è affidato al gruppo dei personaggi realistici che, fra un boccale e l'altro, inducono il vano e tronfio Malvolio a credere che Olivia sia innamorata di lui, servendosi a tale scopo di una lettera, nella quale la cameriera Maria, imitando la calligrafia della padrona, lo invita a dichiararsi. Il poeta non infierisce contro Malvolio oltre i limiti consueti di una burla, sia pure spinta; ma non permette ch'esso susciti compassione negli spettatori, che sono anzi ben contenti di veder beffata la sua pedantesca albagia, e gli preferiscono di gran lunga i due amici beoni e dissoluti. E proprio ad essi Shakespeare affida lo scioglimento della vicenda, chè la sfida a duello lanciata da sir Andrew contro Viola-Cesario per gelosia dell'amore che gli dimostra Olivia, viene raccolta da Sebastiano e conduce al riconoscimento dei due gemelli e alla fine del travestimento della fanciulla. Il duca, conquistato, accoglie l'amore di Viola, e Olivia non ha difficoltà di sostituire Viola con Sebastiano. Tutto, dunque, finisce bene; tuttavia il buffone Feste, che funge da coro e commenta gli avvenimenti, non rifugge da una nota di dolce malinconia anche nella canzone conclusiva.

La chiara derivazione italiana de «La dodicesima notte» si è subito palesata dai molti motivi dell'azione che ricordano la nostra commedia del rinascimento, dalle figure, i tipi e le situazioni comiche e idilliche che rappresentano i modi della nostra Commedia dell'Arte della quale Shakespeare ebbe di certo nonchè diretta conoscenza, profonda ammirazione. Nella servetta Maria c'è già la prima formazione delle servette italiane che troveranno stupenda caratterizzazione nella commedia di Goldoni. In sir Toby troviamo i lineamenti del Capitan Fracassa e l'umore godereccio di Falstaff. Tipicamente essenzialmente shakespeariano appare invece il duca Orsino, il malinconico desioso d'amore e di musica, il sofferente del dolore del mondo che cerca pace nel madrigale melodioso. Malinconia e ironia, comicità e sentimentalità, lirico e grottesco, poesia amorosa e realtà grossolana, musiche e canzoni formano la struttura e i contrasti de «La dodicesima notte» che è uno stupendo esempio fantastico, un gioco colorito e fresco, un estro scherzoso di teatro per il teatro, senza alcun'altra finalità che l'ispirazione del suo tono poetico e del suo umorismo pungente. La Compagnia dell'«Old Vic» e il suo regista Norman Marshall hanno sentito che la «Dodicesima notte» è come un piccolo poema sinfonico che richiede una concertazione capace di rilevarne il ritmo e la forma, il colore e il contrappunto senza forzature verbali, con una dinamica scenica lieve e fluente che metta sullo stesso piano il linguaggio poetico e il linguaggio musicale generandoli l'uno dall'altro. Di questa commedia shakespeariana l'«Old Vic» ha dato in questi ultimi decenni molte edizioni. In quella del 1936 la parte di sir Toby era interpretata da Laurence Olivier. Nell'edizione attuale il regista Marshall ha voluto esser fedele al testo poetico e allo spirito cinquecentesco della vicenda. Perciò ha scelto musiche per quattro strumenti e madrigali di Byrd che iersera sono stati squisitamente suonati e cantati. Lo scenario di Hedley Briggs ci ha riportato con eleganza di linee architettoniche in un oriente illirico un tantino modernizzato, ma felicemente risolto per gl'incontri e gli aggruppamenti dei personaggi.

Quanto agli attori, essi sono stati veramente degni di alto elogio e ammirazione: Ernest Milton che è non solo un grande attore interprete di Pirandello, ma anche scrittore di teatro e romanziere, ha dato alla figura di Malvolio presuntuosa e sdegnosa espressione con sottile gioco della maschera e penetrante intimità di spirito. Penso che egli riuscirebbe un grande «Tartufo» di Molière. Roger Livesey ha dato a sir Toby una saporosa e grassa comicità sempre misurata e sempre sostanziata di umorismo. Margaret Barton ha sentito la servetta Maria con scaltrezza maliziosa. Ed ecco Celia Johnson che ha composto con gentile e innocente soavità la parte di Viola, trepidante e pudica nel travestimento maschile, mentre Ursula Jeans si è mostrata una Olivia dolce e innamorata, e Geoffrey Toone ha dato al duca Orsino accenti pensosi pieni di poetica tristezza. Esecuzione perfetta di armonia, di tonalità e di coloriture espressiva. Il pubblico che gremiva platea e palchi ha vivamente acclamato tutti gl'interpreti.

v. t.

— Stasera «Dodicesima notte» si replica.

Canti della montagna domani al Fenice

Domani, mattina, alle 10.30, al Teatro Fenice, il coro del C. E. «Montasio», sotto la direzione del maestro Mario Macchi, eseguirà «Canti della montagna». Il concerto non mancherà di richiamare gli appassionati della montagna che rivivranno attraverso le canzoni i bei momenti trascorsi nella quiete alpina.

Concerto lirico

Come già annunciato, stasera, alle 21, al Teatro della Compagnia dei Guitti, in via Trento 2 avrà luogo il concerto lirico-vocale sostenuto dai cantanti basso Mario Tommasini, soprano Bianca Dose e tenore Giuseppe Minischetti. Per impegni precedentemente stipulati dagli artisti, il concerto non sarà replicato.

Il saggio al Liceo musicale

Questa sera, alle ore 19, in sala Tartini, gli alunni del Liceo Musicale Triestino terranno il loro saggio finale. Sono in programma brani per pianoforte e violino di autori vari e cori a tre e a quattro voci.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16.30 (ult. 22): «Il corvo», il capolavoro di Clouzot, con P. Fresnay, G. Leclerc. Prezzi estivi. E' un film Sangraf.
EXCELSIOR. 16: (ult. 22): «Il peccato di Lady Considine» con Ingrid Bergman, Joseph Cotten, Michael Wilding. Technicolor Warner Bros. Prezzi estivi.
FENICE. 16.30 (ult. 22): «Atto di violenza» con Van Heflin, Robert Ryan. Metro. Prezzi estivi.
FILODRAMMATICO. 16.30 (cassa 16), 19 (ultimo 21.30): capol. eccezionale presentato dalla Metro: «Primavera» con Jannette MacDonald, Nelson Eddy. Prezzi estivi.

ALABARDA. 15.30: «Kismet» affascinante avventura orientale, in technicolor, con Ronald Colman. Metro.
GARIBALDI. 15.30, all'estivo 21.30: «Le vie della città» Burt Lancaster, Lizabeth Scott. E' un film Paramount.
IDEALE. 16, 18, 20, 22: O. De Havilland, Errol Flynn in «Pascoli dell'odio», uno stupendo dramma Warner Bros.
IMPERO. 16 Maria Felix in «La donna di tutti», il film di tutte le emozioni.
ITALIA. 16: «Anni difficili», film comico, pieno di sfumature. Dalla Scala. Umberto Spadaro. Grande succ.
VIALE. 16: «Quel bandito sono io» dalla divertente commedia di De Filippo. Film Lux, allegro, spensierato.
VITTORIO VENETO. 16: «Diavolo in corpo» con Micheline Presle, Gerard Philippe. Vietato l'ingresso ai minori di 16 anni.
ADUA. 16: «I cacciatori dell'oro» con M. Dietrich, R. Scott, J. Wayne.
ARMONIA. 15.30: «Il lupo della Sila» Silvana Mangano. Amedeo Nazzari. Capolavoro Lux. Nuovo varietà Angelino.
AZZURRO. 16: «Notti d'oriente» con C. Wilde, E. Keyes. In technicolor Columbia.
BELVEDERE. 15.30: «Le bianche scogliere di Dover» I. Dunne, A. Marshall e Franck Morgan. M.G.M.
CINEMA DEL MARE. 16: «Gli uomini sono nemici» Fosco Giachetti, Viviane Romance, Valentina Cortese. Regia Ernesto Giannini.
MARCONI. 16, estivo 20.45: «Margie» un originale racconto d'amore in technicolor interpretato da Jeanne Crain.
MASSIMO. 16: «Tragico segreto». Colosso Metro con Katharine Hepburn, Robert Taylor, Robert Mitchum.
NOVO CINE. 16: «La diligenza di Silveredo» con W. Bishop. Grandi avventure 1.a visione.
ODEON. 16: «Il re dell'Africa» con Terry Moore e Ben Johnson.
RADIO. 16: «Cuore» dal libro di E. De Amicis, con Vittorio De Sica e 40 ragazzi.
SAVONA. 15.30 «I conquistatori» con Dana Andrews. Un colossale technicolor.
VENEZIA. «Il trionfo di Zorro» e «Il re degli sbafatori».
VITTORIA. 16, all'aperto 20.30: «Catene» con Amedeo Nazzari, Yvonne Sanson. Ult. 22.
CASTELLO S. GIUSTO. 21: Cori collegio di Roma Esuli giuliani e «Dumbo l'elefante volante», lungo metraggio Disney. BASTIONE FIORITO: trattenimento danzante dalle ore 21.30.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 20.45: «La carovana dei ribelli», technicolor, M. Montez, John Hale.
ESTIVO F. SEVERO. 21. «Il molto onorevole Mister Pulham» Hedy Lamarr, Robert Joung.
SCOGLIETTO. (Scoglio 4): Ore 21: «Allegri imbroglioni» Stan Laurel. Prezzi popolarissimi.
CINE ESTIVO ROIANO. 20.45 «La grande conquista», colosso R.K.O. in technicolor, superba interpretazione di John Wayne e Loraine Day.

Il 22 corr., dopo lunghe sofferenze, si chiuse la nobile ed operosa esistenza di

Maurizio Weiss

A tumulazione avvenuta, ne dànno il doloroso annuncio la moglie MERI VENEZIANI, i figli ENRICHETTA e MARCELLO, ed i parenti tutti.

Si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianza

Trieste, 23 giugno 1950.

† Le figlie, il genero, la nipotina RENATA, le sorelle (assenti), il fratello (assente) ed i nipoti (assenti), annunciano con profondo dolore, a tumulazione avvenuta, la morte della loro adorata

Leonarda ved. Cicin
nata ROTH

Per espresso desiderio della cara Estinta la famiglia non prende il lutto.
Trieste, 24 giugno 1950.
Famiglie:
CICIN, MOSETTI e ROTH
Si dispensa da visite di condoglianza

† Giovedì 22 corrente si spense serenamente, dopo lungo soffrire

Alba Benvenuti

A tumulazione avvenuta ne dànno l'annuncio la sorella EMMA, i nipoti e le inseparabili amiche ANTONIA SIGMUND e GINA PREZZI.

† Il 23 corr. spegnevasi

Giuseppe Gianni

Ne dànno il triste annuncio i famigliari e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 24 corr. alle ore 17, da via Soncini 70.

Dichiarazione di morte presunta

Il Tribunale di Trieste, con sentenza 31-5 - 3-6-1950 ha dichiarato la morte presunta di ZEGA FRANCESCO di Francesco e fu Maddalena Huth, nato a Trieste il 7-11-1919, risalente al 2 dicembre 1942.

Avv. WERNER ESCHER

IL DOMINIO della reticenza

L'ingenua esigenza morale di dir pane al pane, l'amore della piena verità verbale, sembrano diventati ad un totale eclisse, ad una decadenza completa. Non è certo cosa nuova la prudente necessità di attenuare o addirittura mascherare il proprio pensiero, di usare cioè quelle attenuazioni e quegli eufemismi che fanno, in sostanza, parte della buona educazione, e che sono dettati dal riguardo per gli altri, dalla prudenza, ma spesso anche dalla paura. [illegible] la formulazione dei fatti e delle opinioni dell'altro, sono il galateo molto in voga nei tempi moderni: sempre più avviati verso l'espressione generica, evasiva, o addirittura ermetica ed enigmatica. Del resto i poveri diavoli che hanno preteso di parlar chiaro non hanno mai avuto fortuna.

In un recente libro del compianto scrittore inglese Orwell, si immagina che in una società futura, [illegible] nessuno mai esprimerà quello che pensa, [illegible] il pessimista Orwell. Speriamo che ciò non sarà: ma certo la tecnica della reticenza, dell'evasione espressiva, del controllo verbale, [illegible]. Viene in mente il povero Arlecchino nel Bugiardo di Goldoni, che chiamava le bugie, bugie, [illegible] a chiamarle, dopo i rimbrotti di Lelio, spiritose invenzioni. In uno vecchio scritto sulla Litote, che è il tropo, appunto, opposto all'iperbole, ricordo che citavo anche i versi satirici di Tommaso Crudeli, [illegible] del tempo:

Il gentile terremoto — Con l'amabile suo moto — Smantellava le città. — Mentre il fulmine [illegible] — Che non lascia un uomo vivo — Saltellava qua e là.

Una simile tonalità attenuativa usava anche quella gentile signora, la quale, dinanzi alle cascate del Niagara, esclamava sorpresa: «Quant'è carino!». [illegible]

[illegible] darsi con stupore, e magari da evitare. Si potrebbe quasi dire che l'espressione letterale della verità è ormai un privilegio riservato ai santi od agli eroi, od ai pazzi; a tre categorie cioè affini nella pratica di una completa imprudenza.

Quando Milton venne in Italia, a mezzo Seicento, mise in pratica, si dichiara, le tre regole indispensabili per non avere noie, in quei tempi, nella Penisola; che erano queste: *Frons aperta, lingua parca, mens clausa*. [illegible]

[illegible] cile, di essere se stessi e non si sentono capaci di fare testimonianza; onde spesso sembrano non saper più trovare, nelle loro espressioni, la via giusta fra i due traslati opposti: l'iperbole focosa e la litote spinta all'assurdo di una muta o balbettante reticenza.

PIERO REBORA

QUELLO CHE PENSANO GLI ABITANTI DI MIDDLETOWN

Una piccola città americana si è confessata ad un sociologo

Con un'inchiesta sulla vita di provincia negli Stati Uniti Robert Lynd ha illuminato di luce nuova vecchi problemi, raggiungendo risultati sorprendenti

New York, giugno.

Nella biblioteca del Congresso a Washington c'è un sacrario eternamente illuminato; dinanzi ad esso, a qualunque ora del giorno, sostano dei fedeli; è il tempio di Vesta, il tabernacolo della democrazia americana, che conserva i due testi sacri della repubblica stellata: la Dichiarazione d'indipendenza e la Costituzione.

La Dichiarazione d'indipendenza ha un carattere assoluto, dogmatico, afferma delle verità che nessun americano deve mettere in dubbio: [illegible] il Creatore li ha dotati di certi diritti inviolabili e tra questi vi sono i diritti alla vita, alla libertà ed alla felicità.

Contrasto permanente

La Costituzione americana rappresenta il primo grande tentativo di realizzare questi principii sulla terra. Il contrasto, il legame, la dialettica tra i due testi costituiscono il ritmo permanente della vita americana; da una parte le leggi eterne della democrazia, gli ideali morali, la fede ottimista, assoluta, nella libertà, e dall'altra l'empirismo dell'applicazione pratica, locale.

Per cogliere questo contrasto tra la democrazia come idea e la democrazia in azione, tra la realtà e le speranze, è indispensabile viverlo in una piccola cittadina di provincia. In America, specie nel Middle West, ogni cittadina è una specie di microcosmo dell'intera Unione dei 48 Stati; lo studio della sua società equivale ad una miniatura sociologica degli Stati Uniti.

In Europa quando cerchiamo di scoprire le leggi, i principii che regolano la vita delle Nazioni, [illegible] contemporanea, la società industriale odierna. Questa differenza è sostanziale e riveste un'importanza fondamentale per la cultura dei due continenti.

La letteratura europea rigurgita di descrizioni amare o addirittura velenose della vita di provincia, che Julien Green, Mauriac, Pirandello, Roger Martin du Gard, descrivono con orrore meticoloso, dopo Balzac e Flaubert. Ma uno dei capolavori della letteratura americana è «La nostra piccola città» ritratta con amore da Thornton Wilder, e perfettamente identica a tutte le cittadine americane, con la sua Main Street, la via principale, spina dorsale della società americana. Sinclair Lewis ne ha scritto l'epopea, che si intitola appunto «Main Street», «Hosier Holiday» di Theodor Dreiser, «Winesburg, Ohio» di Sherwood Anderson, «Appointement to Samarra» di John O' Hare, i libri di Mark Twain, di Zona Gale e di Willa Cather e numerosi altri romanzi ormai classici, sono studi, analisi sociologiche divenute letteratura, elevate al rango di opere d'arte.

Il capolavoro della sociologia americana è costituito dall'opera di Robert Lynd sulla vita della cittadina di provincia che egli battezzò Middletown, cioè città media o tipica.

Una grande istituzione aveva incaricato Lynd di fare una inchiesta sullo «stato morale e politico della provincia americana»: se Lynd fosse un apostolo che per candore vede tutto bianco o un fariseo che imbianca con la calce i sepolcri e tutto il resto, tali inchieste si sarebbero limitate a degli aridi, monotoni e noiosi commenti di cifre, di statistiche, di discorsi ufficiali; un rapporto perfetto insomma, preciso, completo, minuzioso; o meglio una menzogna perfetta, composta unicamente di verità ben controllate, ma ben scelte.

Un uomo d'ingegno

Lynd invece è un uomo dotato d'un gusto e di una grande capacità di comprensione delle cose concrete; ha il temperamento di un Balzac, ama conoscere la realtà, nutre una profonda simpatia per tutto ciò che vive, sa guardare in faccia tutto ciò che non ama ed ha saputo penetrare la realtà della provincia americana in tutti i suoi aspetti. Il sociologo Lynd è stato ad un tempo osservatore sociale, politico, economico, medico, tecnico, morale e religioso.

Sarebbe impossibile immaginare un'inchiesta del tipo di quella di Lynd in una città di provincia italiana col silenzio sulla lotta feroce dei piccoli interessi e delle ambizioni meschine, le chiacchiere di caffè, la maldicenza delle beghine, le famiglie isolate e disunite, la invadenza del parroco, i dati ed i problemi falsati dai partiti, i gruppi chiusi dell'élite, le frasi fatte, le calunnie ed i discorsi già pronti su ogni cosa.

Gli americani sono più aperti degli europei all'inchiesta sociale e un po' meno nemici della verità seriamente cercata. La «scuola degli affari» di Harvard pubblica studi dettagliati su industrie, stabilimenti, aziende commerciali, ecc. Il loro scopo è pratico. Ma ben pochi proprietari in Italia e in Francia aprirebbero così liberamente i propri archivi; avrebbero paura della concorrenza, timore di perdere il proprio prestigio di dirigenti oculati ed infallibili.

Dieci anni dopo la prima inchiesta, Lynd ritornò a Middletown per studiare i mutamenti che si erano verificati nello spirito degli abitanti, nella struttura sociale e nell'aspetto fisico della città. La lettura del capitolo della seconda inchiesta di Lynd intitolato «Ciò che crede Middletown» mi ha ricordato l'opera incompiuta di Flaubert: «Dizionario dei luoghi comuni», con cui il grande romanziere francese intendeva riassumere, in forma concisa e sintetica, le conversazioni d'ogni giorno dell'uomo della strada. Dopo aver letto un tale libro l'«uomo comune» avrebbe dovuto rassegnarsi a tacere; per aprir bocca sarebbe stato necessario avere del genio.

Il quadro di «Ciò che crede Middletown» è dello stesso genere. L'ordine degli argomenti non è più alfabetico, bensì concreto; ma l'effetto è terribilmente identico. Lynd dimostrò che tanti tabù delle tribù selvagge sono ancora vivi e presenti nell'anima dell'uomo moderno. Analizzando i luoghi comuni dell'americano di buon senso, Lynd illuminò vecchi problemi con luce nuova, dimostrò inoltre che la pressione del passato è spesso più imperiosa e brutale negli Stati Uniti che in Europa: che l'americano contemporaneo pensa simultaneamente cose contraddittorie ed agisce come se credesse veri opinioni, principi e idee infondati e smentiti dall'esperienza quotidiana.

L'opinione tipo

Lynd preferì al tradizionale metodo scientifico d'analisi e di osservazione sintetica, un metodo nuovo, estetico: dalle opinioni individuali risalì alla opinione tipo, cristallizzandola e illuminandola d'una luce crudele. Questo metodo, spregiudicato, profondo, acuto, rivelò una ridda di contraddizioni, di paradossi, di ipocrisie, di conflitti, dei quali i cittadini di Middletown non si rendevano affatto conto e di una evoluzione mentale e storica che ignoravano. Gli americani di buon senso della regione più americana, il Middle West, scoprirono di essere vittime di opinioni, di credenze e di pregiudizi assurdi.

Le acute osservazioni, le profonde critiche che la «sociologia dei pregiudizi» di Lynd è riuscita ad estrarre dalla vasta diluzione di parole e di frasi correnti attesta quanto il suo metodo sia valido ed importante per la comprensione della società contemporanea. Una comunità moderna è mal organizzata e mal diretta perchè si conosce male e si contraddice, perchè ignora la sua evoluzione ed i suoi veri problemi, perchè il pensiero comune è in ritardo sulla realtà, più dinamica, perchè troppi tabù e troppe superstizioni dell'anima primitiva ingombrano ancora la mente dell'uomo contemporaneo, così fiero della sua scienza, della sua tecnica e della sua civiltà.

LUIGI CAVALLO

QUESTI DUE BAMBINI DI CHICAGO CI MOSTRANO DEI GRAZIOSI MODELLI CHE ANTICIPANO LA MODA AUTUNNALE

CON UN'AUSTERA CERIMONIA E' STATO RICORDATO A PARIGI L'ANNIVERSARIO DELL'APPELLO DEL GENERALE DE GAULLE CHE SEGNO' L'INIZIO DELLA RISCOSSA FRANCESE

AVEVANO L'ATOMICA I TEDESCHI?

FINO AL NOVEMBRE DEL '44 durò l'ansia degli alleati

Da quando, sullo scorcio del '42, quegli eventi risolutivi che si chiamano Stalingrado, El Alamein e Algeri delinearono in modo non equivoco le future prospettive del conflitto, alle speranze germaniche e ai motivi di quella propoganda non rimase che un ultimo disperato appiglio: le armi segrete. Ed armi segrete significava anzitutto, armi atomiche, minaccia paurosa che, ingigantita dalla propaganda di Goebbels, non era tuttavia una mera minaccia verbale. A guerra finita gli alleati, mantenutisi al riguardo in un prudente riserbo negli anni del conflitto, dovettero confessare che più e più volte lo spettro atomico tedesco si era affacciato dinanzi alla Casa Bianca e a Downing Street, ed aveva, in particolare, sospeso un inquietante interrogativo sugli spettacolari preparativi per l'attuazione del secondo fronte.

Era ben chiaro che, se la Germania fosse stata in possesso dell'arma atomica, non avrebbe esitato ad usarla nel momento più propizio, nell'occasione cruciale, offerta appunto dall'invasione alleata della *fortezza Europa*; ed oggi gli stessi responsabili della strategia alleata ammettono che all'apertura del tanto atteso secondo fronte nel giugno del '44 ebbero ad attraversare ore di drammatica attesa, di un'attesa di cui invano si sarebbe ricercata l'eco negli abili e osannanti comunicati di Radio Londra. Ma la bomba atomica non venne: a guisa di surrogato fu lanciata sull'Inghilterra meridionale la cosiddetta «V 1», più tardi seguita dalla «V 2» armi e l'una e l'altra di rilevante potenza distruttiva, ma incapaci di capovolgere quelle sorti che apparivano ormai irrimediabilmente segnate.

Fastidiosi fantasmi

Eppure, se le ansie del comando alleato si attutirono alquanto, non per questo furono del tutto immuni da fastidiosi fantasmi i sonni degli Eisenhower e dei Montgomery: nulla vietava di pensare che la Germania, pur non disponendo ancora dell'arma atomica, lavorasse tuttavia accanitamente e fosse vicina alla sua realizzazione.

Dovevano passare ancora due lunghi mesi prima che il comando alleato potesse contare sulla vittoria in modo assoluto: fu nel novembre che in Strasburgo occupata una speciale missione alleata sottopose a stringenti ed abili interrogatori alcuni scienziati tedeschi e ne ricavò la certezza che le ricerche atomiche erano in Germania ad uno stadio molto arretrato rispetto a quanto si veniva verificando a Oak Ridge, in America: quattro anni almeno segnavano lo svantaggio degli scienziati tedeschi rispetto ai colleghi americani.

Mentre gli scienziati erano febbrilmente al lavoro nei laboratori, gli alleati, allo scopo di raccogliere ogni possibile ragguaglio sull'attività germanica nel medesimo settore, avevano costituito un'apposita missione segreta, contraddistinta con il nome di *Alsos*; aprite un vecchio dizionario greco o appellatevi ai ricordi liceali, e vedrete che nella lingua di Erodoto questa parola significa *bosco*; in inglese la medesima parola si traduce con *grove*, e il generale americano sovrintendente alle ricerche atomiche si chiamava appunto Groves: ecco spiegato il perchè di quel nome ellenico affibbiato alla missione segreta atomica. Ne era a capo il prof. Samuel Goudsmit, un israelita olandese naturalizzato americano docente di fisica in una università degli Stati Uniti; ed è appunto alla diretta e vissuta testimonianza del Goudsmit che dobbiamo oggi tanti preziosi ragguagli sui retroscena della silenziosa battaglia per l'arma atomica (Samuel A. Goudsmit. *The Failure of German Science: Alsos* — Sigma Books, London).

Sino a pochi anni prima la Germania era stata decisamente all'avanguardia nel settore della ricerca atomica: nel gennaio del '39 l'autorevolissima rivista scientifica di Berlino «*Naturwissenschaften*» aveva pubblicato un articolo dei fisici Otto Hahn e Fritz Strassmann, descrivente un nuovo tipo di reazione nucleare, quello appunto che dell'arma atomica costituisce la base essenziale; e nel marzo dello stesso anno un altro scienziato tedesco, il Flügge, illustrava sulle colonne della medesima rivista i principi teorici della reazione a catena. Più tardi, quando le possibilità pratiche di tali reazioni e le loro estensioni al campo bellico incominciarono a intravedersi, i dirigenti nazisti non mancarono di muovere a quegli scienziati aspri rimproveri; nè, dal loro punto di vista, erano nel torto: le basi teoriche dell'arma atomica furono svelate al mondo, nella imminenza del conflitto, proprio ad opera della Germania e dei suoi ammirevoli, instancabili scienziati.

Qualche mese ancora, e alla alba del primo settembre le divisioni corazzate della Wehrmacht irrompevano nella pianura polacca: lo scoppio della seconda guerra mondiale stendeva un velo impenetrabile sulle ulteriori ricerche tedesche. Cominciava allora negli inglesi, e nei loro fiancheggiatori di quell'America ancora formalmente neutrale, un periodo di assillo e di preoccupazione: lo interesse dimostrato dai tedeschi verso i laboratori dei Joliot-Curie in Parigi occupata, gli approcci tentati con Niels Bohr, l'illustre fisico di Copenaghen, le installazioni per la preparazione dell'acqua pesante in Norvegia — distrutte poi in un'azione di *commandos* alleati, nota anche al gran pubblico per una abile ricostruzione cinematografica — costituivano altrettanti sintomi di una attività che preoccupava non poco gli uomini politici e i capi militari delle Nazioni alleate.

La missione Alsos

E tra i preparativi per la costituzione del secondo fronte venne ad inserirsi la creazione della citata missione Alsos incaricata di sbarcare in Europa all'immediato seguito delle truppe operanti, per raccogliere ogni elemento che potesse illuminare gli alleati sullo studio della ricerca atomica in Germania. Ogni ansia venne a cadere, come si disse, nel novembre del '44 a Strasburgo: la Germania non era in grado di produrre l'arma atomica, e un anno dopo, quando gli americani lanciarono le due bombe sul Giappone, gli scienziati tedeschi espressero una grande meraviglia, ritenendo essi d'essere all'avanguardia in un settore che invece era stato percorso con ben maggiore velocità dai colleghi d'oltre Atlantico.

Quali le ragioni per cui la Germania perdette rapidamente terreno sul piano cruciale e risolutivo dell'arma atomica? Il Goudsmit elenca dapprima alcune cause d'ordine puramente scientifico e tecnico, alcuni errori di prospettiva dovuti forse al fatto che l'insigne Heisenberg, capo delle ricerche atomiche tedesche, era più un genio teorico che un pratico realizzatore. Ma anche altre circostanze trattennero, secondo il Goudsmit, la Germania su posizioni più arretrate: la rivalità fra due gruppi di scienziati, gli uni di alto valore ma poco inclini al regime nazista, gli altri nazisti fanatici ma di scarsa levatura scientifica, e soprattutto la prevenzione delle sfere dirigenti naziste verso la scienza pura, verso l'alta ricerca speculativa, considerata incompatibile con le direttive del nazismo.

Qui il Goudsmit si perde alquanto in divagazioni di dubbio interesse e di scarsa consistenza, e trascura invece di porre in rilievo una circostanza ben più concreta: la bilancia che contrapponeva scienziati tedeschi e alleati, e che all'inizio segnava un netto vantaggio a favore dei primi, si trovò progressivamente inclinata a favore dell'America via via che le leggi razziali del nazismo costringevano gli scienziati ebrei tedeschi — e ve n'erano di altissimo valore — a lasciare la Germania e a trasferirsi in America. Furono proprio quegli ebrei fuggiti in America a spostare l'ago della bilancia in favore degli americani. Se i nazisti non avessero escogitato le leggi razziali e incitato all'odio verso gli ebrei, la bomba atomica sarebbe stata realizzata, con tutta probabilità, prima dalla Germania che dagli Stati Uniti.

GUIDO PIEMONTE

Libri ricevuti

Un altro giovane scrittore segnalato al Premio Hemingway è *Elio Bartolini*, del quale Mondadori pubblica ora il romanzo *Icaro e Petronio* (La Medusa degli italiani, lire 500). Si tratta di un racconto verista del tempo della «borsa nera», e del contrabbando di grano fra Italia e Jugoslavia, attraverso Trieste e la pianura padana. Vi domina la figura di Petronio, contrabbandiere isolato che finisce col soccombere nella lotta contro una potente organizzazione di contrabbandieri diretta da un misterioso Icaro.

o

Ne «I gioielli dell'Eroica», Ettore Cozzani ristampa per la quarta volta — la prima edizione è del 1912 — i famosi *Sonetti dal portoghese* di *Elizabeth Barret Browning*, nella versione in prosa che già allora ne fece (e che più tardi rivide e perfezionò) Gino Chiarini (lire 250). Pubblicati sotto il tenue velo della finzione, questi quarantaquattro sonetti sono in realtà la storia dell'amore di Elizabeth per Robert Browning e costituiscono il più completo canto d'amore femminile della poesia di tutto il mondo. Il volumetto, accuratissimo nella veste tipografica, si adorna delle belle incisioni di Valerio Fraschetti.

o

L'editore Bompiani pubblica la versione italiana di uno dei romanzi di maggior successo in Francia: *C. V. Gheorghin*: «*La 25.a ora*» (trad. di G. Mormino, lire 800). La 25.a ora è quella che segue la 24.a, cioè l'ultima ora del nostro destino. «Penso — dice G. Marcel nella prefazione — che non sia facile trovare un'opera più significativa di questa, più rivelatrice della situazione spaventosa in cui l'umanità si trova oggi sprofondata». Si tratta di un documento autobiografico (l'autore e la moglie sono profughi dalla Rumenia) e insieme di «un allucinante documento dell'Apocalisse del secolo». Nemmeno Koestler, in «Buio a mezzogiorno» ha scolpito con tanta efficacia «l'atroce volto della nostra gelida mostruosa età».

o

Dopo il successo ottenuto anche all'estero del dramma «Cristo ha ucciso», G. P. Callegari è ritornato al romanzo e pubblica ora da Garzanti «*I baroni*» (L. 700) dove il problema del latifondo e quello di una casta dominante e di una popolazione senza terra sono sviscerati sullo sfondo del dissolvimento del Regno delle due Sicilie e attraverso le vicende di una lite fra due baroni rivali, che finiscono col rovinarsi e con l'assistere all'arricchimento del servo di uno dei due, uomo astuto e senza scrupoli.

o

Nel volume autobiografico *Stare al mondo* (Firenze, ed. Valecchi, lire 500) *L. M. Personè* offre una narrazione evidente e precisa del suo travaglio di uomo e di scrittore, nella quale ciò che egli ha visto, intuito e sofferto si riflette liricamente. Passano in queste pagine quanto è effettivamente accaduto, o quanto poteva accadere, o ha avuto vita nel suo spirito, dalle soglie dell'Università a oggi, attraverso le conoscenze più varie di uomini e di cose.

Anche nel loro sonno eterno gli Absburgo ebbero nemico il fato

Nel 1945 i bombardamenti su Vienna sconvolsero i sepolcri imperiali nella chiesa dei Cappuccini

Vienna, giugno

Fra gli edifici danneggiati dalla guerra va annoverata anche la famosa chiesa dei Cappuccini la cui cripta, durante oltre tre secoli, ha accolto le salme degli Absburgo. Le bombe americane del 12 marzo 1945, cadendovi intorno, causarono i primi spacchi nelle mura, poi quelle russe, nei mesi successivi, colpirono direttamente un angolo della cappella degli imperatori e distrussero completamente il tetto dell'edificio. I sarcofaghi dovettero essere, in parte, protetti con opere di cemento armato, la cui rimozione, a guerra finita, è avvenuta con non lievi difficoltà.

Un poco per volta, sono stati effettuati i principali restauri ed infine la cripta è stata riaperta ai visitatori. Non c'è forestiero che parta da Vienna senza aver visitato quei luoghi. Essi ricordano, prima ancora degli imperatori che riposano là sotto, il padre cappuccino Marco d'Avino, Legato pontificio, che nel 1683, mentre i turchi urgevano su Vienna, apportò un contributo decisivo alla salvezza dell'Occidente, sia con la sua opera di diplomatico, che con quella di religioso e di combattente. Le sue spoglie riposano in una cappella della chiesa e la sua figura, in bronzo, spicca in una nicchia, all'esterno di essa, nell'atto di precedere i soldati di Cristo, levando in alto la croce.

Ma il maggiore interesse, e forse l'unico, per la grande massa dei visitatori, è offerto dalla «Kaisergruft», coi suoi 138 sarcofaghi, racchiudenti 141 salme, fra cui 12 di imperatori e 15 di imperatrici, e con le sue sette urne, di cui cinque contengono ciascuna un cuore e le altre due gli organi interni tolti a corpi imbalsamati. Perchè, nei tempi più antichi, le salme della famiglia imperiale, di regola, venivano imbalsamate. Prima, se ne estraeva il cuore e lo si racchiudeva in una urna d'argento, poi se ne vuotavano il petto e il ventre, il cui contenuto veniva raccolto in un'urna di rame. Ma, un po' per volta, per via di successive e sempre più frequenti eccezioni, l'uso dell'imbalsamazione si è perduto.

L'ultimo imperatore è entrato nella cripta il 3 novembre 1916 ed è stato Francesco Giuseppe I. E' ancor vivo nella mente di molti viennesi il ricordo delle imponenti onoranze tributate al vecchio monarca. Ma, certo, nessuno dei presenti di allora può ricordare — sebbene sia stata descritta anche in una recente opera, edita dalla Tipografia di Stato — la scena che si vuole abbia preceduto l'apertura della porta, quando la bara già si trovava alla sua soglia. Il capo del cerimoniale avrebbe battuto tre colpi col suo bastone e poi, fra lui e il padre guardiano, si sarebbe svolto questo dialogo di rito: «Chi chiede d'entrare?». «Sua Maestà Apostolica, l'Imperatore Francesco Giuseppe». «Non lo conosco». E, dopo altri tre colpi: «Aprite a Sua Maestà l'imperatore Francesco Giuseppe». «Non lo conosco». Ancora tre colpi e la voce di dentro: «Per l'amor di Dio chi chiede d'entrare?». «Un povero peccatore, tuo fratello Francesco». Soltanto allora la porta si sarebbe aperta.

Ma i cappuccini negano assolutamente la verità di questa narrazione, sebbene di simile rito si trovi cenno in libri del diciottesimo secolo. Siccome son loro stessi che avrebbero dovuto applicarlo, chi potrebbe meglio informarci? La salma di Francesco Giuseppe raggiunse dunque la sua ultima dimora, non come quella di un misero peccatore qualsiasi, ma come quella di un peccatore imperiale. Quella dimora, come il sarcofago che racchiuse il suo corpo, era stata eseguita in base ad un suo preciso progetto, in un ampliamento del sotterraneo, e tutto era stato improntato alla semplicità che aveva regolato la sua vita.

E' curioso il fatto che il progetto, tracciato nel 1908, aveva previsto l'impianto di sessantotto lampade e sessantotto, per l'appunto furono gli anni di regno del monarca. I corpi che riposano accanto al suo ricordano episodi tormentosi della vita di Francesco Giuseppe: sono quello della figlioletta Sofia Federica, morta a due anni, quello del figlio Rodolfo, morto nel castello di Mayerling con la baronessa Vetsera, e quello della consorte Elisabetta, assassinata a Ginevra dall'anarchico Lucchenl. La salma del fratello Massimiliano, ucciso dai rivoluzionari del Messico, dopo aver tentato di imporsi come imperatore, giace nella parte della cripta che si intitola alla Toscana e quella della moglie di Massimiliano, Carlotta, impazzita dal dolore, trovasi nel Belgio, suo Paese d'origine. Mancano pure le spoglie del nipote di Francesco Giuseppe, l'arciduca Francesco Ferdinando, nel cui sangue sparso a Serajevo nel 1914 e dilagato in quello della prima guerra mondiale, annegò il tragico destino della casa d'Absburgo. L'ultimo imperatore, Carlo I, morto in esilio nel 1922, a Funchal, nell'isola di Madera, è ricordato da un busto, collocato nel 1931 nella cappella della cripta. Il suo corpo è rimasto in una chiesa di Funchal, mentre quello di sua madre, l'arciduchessa Maria Josefa, sebbene morta in Baviera, nel 1944, è stato ricevuto dai Cappuccini nel giugno dello stesso anno.

Il sarcofago più imponente e monumentale è quello dell'imperatrice Maria Teresa, morta nel 1780, e del consorte Francesco Stefano, morto nel 1765, ambedue raffigurati in bronzo, nell'atto di risorgere, nel giorno del giudizio, all'appello di un angelo. Intorno alla loro tomba, sembrano formare affettuosa corona le salme di dieci dei loro sedici figli. Fra quelle mancanti, la più ricordata è la salma di Maria Antonietta.

Fra tutti, il sarcofago più modesto è proprio quello della fondatrice, l'imperatrice Anna, morta nel 1618.

I padri Cappuccini dimostrano ancora un evidente dolore, ricordando la partenza per Parigi delle spoglie dell'Aiglon, restituite da Hitler ai francesi e da questi deposte accanto a quelle del padre, Napoleone Bonaparte, agli Invalidi. L'avvenimento (14 dicembre 1940) è rievocato da una epigrafe in argento, su fondo nero, apposta sotto al sarcofago della madre, Maria Luisa, dal lato ove si trovava quello del giovane duca di Reichstad. E' con vero malumore inoltre, che i padri parlano d'un altro intervento di Hitler, compiuto nel 1942, per tentar di ottenere da loro la cessione al Reich di tutta la cripta. Il tentativo incontrò l'incrollabile opposizione del padre provinciale, sicchè la commissione, inviata al convento per le trattative, finì per dichiarare che lasciava, per il momento, la questione in sospeso. Ora anche questo pericolo è passato per sempre. Vale per tutti il mònito, scritto all'ingresso della cripta: «Sic transit gloria mundi».

UGO SACERDOTE

È esplosa una stella nella spirale «Nebula»

New York, 23

Il telescopio di cinque metri di Monte Palomar ha stabilito un nuovo primato rivelando la esplosione di una stella distante 50 milioni di anni luce dalla Terra. Tale primato è stato annunciato ieri ad una riunione della Società astronomica del Pacifico nel corso di una relazione del dott. Milton Humason, addetto agli osservatori dei monti Wilson e Palomar. La esplosione venne registrata nella notte del 20 marzo scorso nella spirale Nebula. Va rilevato che un anno luce corrisponde a una distanza di 10 trilioni di chilometri.

Polli aromatici

Chicago, 23

Un antichissimo condimento cinese, noto in Europa col nome di «aminosel» (glutamato monosodico) verrà forse, a giudizio dei tecnici americani, ad aumentare del 5-10 per cento il consumo dei polli negli Stati Uniti. Il capo della «Red Crest Poultry Inc.», Eugene D. Ellis, ha constatato infatti che iniettando l'aminosel in opportune dosi nella carne del pollo morto, queste sviluppano al momento della cottura un aroma assai più forte di quello consueto, tentando anche il più austero ed inflessibile dei vegetariani. Con questa trovata, Ellis è già riuscito ad aumentare le sue vendite di pollame da 10 mila a 30 mila chili circa la settimana, ed ora, a spese della maggiore ditta produttrice del glutamato, la «International Minerals and Chemicals Corp.» farà un giro nei maggiori centri della nazione per illustrare agli altri commercianti di pollame i vantaggi del suo sistema.

GLI STIMOLANTI BIOGENI

Sono sostanze che consentono la continuità dei processi vitali nei tessuti isolati dall'organismo - Un nuovo metodo terapeutico

Luigi Pasteur credeva in un fattore sconosciuto, che un giorno definì con le seguenti parole: «I greci compresero la misteriosa potenza che si trova dentro le cose e la chiamarono con una bellissima espressione creando la parola entusiasmo, che designa un Dio interiore. Felice colui che porta dentro di sè un Dio, sia questo un ideale di bellezza, di arte, di Patria o di virtù, perchè da esso scaturiscono le grandi idee, le grandi azioni e le grandi scoperte». Forse questo Dio interiore ha guidato un eminente oftalmologo ucraino, B. P. Filatov, che dal perfezionamento di un delicato intervento chirurgico, il trapianto della cornea, è giunto gradualmente ad accertare l'esistenza di un nuovo fattore nei tessuti animali e vegetali, separati dall'organismo.

Quando la cornea perde la sua abituale trasparenza, l'unico mezzo atto ad evitare il sopraggiungere della cecità completa è costituito dall'innesto di un lembo di cornea fresca, ma una delle difficoltà di quest'atto operatorio che può ridare la vista a tante persone, è data spesso dalla mancanza del materiale, cioè di quella cornea fresca che pareva da principio potesse essere prelevata soltanto da un organismo vivo. Le ricerche di un sostituto, meno raro ed altrettanto efficace, hanno accertato invece che la cornea dei cadaveri, se prelevata ed usata entro un certo periodo, non solo può sostituire la cornea donata da un uomo vivo, ma dare risultati ancora più soddisfacenti.

Questo fenomeno indusse il Filatov ad eseguire una serie di ricerche sui tessuti isolati dall'organismo, e sulla loro proprietà di poter, per un certo tempo, conservare la vitalità anche in condizioni nelle quali l'organismo stesso non potrebbe sopravvivere. Collegando questo fatto con il rapido e facile attecchimento della cornea prelevata da cadaveri, quasi che con la morte dell'organismo essa avesse acquistato una nuova e più forte vitalità, lo scienziato formulò la ipotesi che nei tessuti isolati vengano a formarsi fattori o sostanze particolari che permettono, mercè una trasformazione biochimica, una loro vita indipendente. Egli non aveva ancora potuto accertarne la natura chimica, nè il meccanismo della loro azione, ma, sicuro della loro esistenza, le chiamò «sostanze di resistenza» o «stimolanti biogeni».

Il controllo sperimentale di tale ipotesi permise allo scienziato di scoprire la presenza di «stimolanti biogeni» non solo nei tessuti animali isolati e conservati a basse temperature, ma anche nelle parti di piante sottoposte all'azione dell'oscurità e dei raggi ultravioletti. Dappertutto, ove un frammento di tessuti animali o vegetali, messo in condizioni sfavorevoli di esistenza, sia costretto a lottare per sopravvivere, egli rilevò il formarsi di queste sostanze che permettono la continuità dei processi vitali là dove viene a mancare il collegamento con l'organismo vivo, sia nelle foglie autunnali staccate dalla pianta, che nei fanghi curativi, saturi di resti infinitesimali della microfauna e della microflora.

Considerando questo nuovo fattore di massima importanza nella lotta per l'esistenza condotta da tutti gli esseri viventi, il Filatov ha affermato il formarsi degli stimolanti biogeni anche negli organi e nei tessuti degli esseri viventi sottoposti ad uno sforzo funzionale, oppure all'azione di fattori esterni od interni tendenti ad ostacolare il normale svolgersi dei processi vitali.

Queste premesse teoriche e sperimentali hanno consentito allo scienziato di elaborare un metodo di cura basato sulla funzione degli stimolanti biogeni, la terapia tissurale. Parte di tessuti animali, tenuti per un periodo di otto-dieci giorni alla temperatura di 4-6 gradi vengono sterilizzati ed innestati sotto la pelle degli ammalati, allo scopo di permettere agli stimolanti biogeni di svolgere la loro funzione nell'organismo, intensificando i suoi sistemi protettivi. Oltre i tessuti animali, lo scienziato ha usato anche quelli vegetali, costituiti da foglie di aloè, tenute all'oscuro e sterilizzate, oppure estratti preparati con tessuti animali e vegetali, e con i fanghi curativi dei laghi salati. Il nuovo metodo terapeutico ha dato risultati favorevoli, e talvolta guarigione, in numerose malattie, ad esempio nel lupus, nell'ulcera gastrica, nelle disfunzioni del sistema nervoso e nelle malattie cutanee in genere.

Così, partendo da un'operazione locale, il Filatov è giunto a scoprire ed a mettere a disposizione della medicina un nuovo metodo terapeutico che si è rivelato prezioso nella cura di stati morbosi diversi per origine e sintomatologia: gli stimolanti biogeni non agiscono contro i germi patogeni, ma intensificano i processi fisiologici, permettendo all'organismo di lottare con maggiore efficacia sia contro gli agenti infettivi che contro l'indebolimento e le disfunzioni dei suoi organi. Un'altra parte della misteriosa potenza della natura è stata rivelata all'umanità.

LEOCOS

UNIONE SACRA AL 4.7 PER CENTO

La speculazione inscenata sulla recente circolare della Presidenza di Zona, che stabilisce l'uso della lingua italiana negli atti ufficiali di quattro piccoli Comuni del circondario e considera sussidiaria quella slovena, non doveva essere fine a se stessa se il tema viene ora ripreso su ben più vasta scala e con altra musica, anche se si tratta di variazioni su motivi ben noti.

Tutto quanto viene stampato sull'argomento in questi giorni dal «Primorski», è ripreso immediatamente dalla Radio della Zona B, e l'annunciatore, nel suo faticato italiano, comunica le fiere risoluzioni di questa o quella borgata, nelle quali si parla con battagliero accento di uniti nella lotta per l'uguaglianza nazionale, di unione sacra di tutti gli sloveni, di radice che non sarà mai sradicata da queste terre, di un'anima sola al di sopra di tutte le ideologie e avanti di questo passo. Dunque la circolare per quei quattro Comuni è servita agli agitatori per ridestare da una temuta sonnolenza le popolazioni slovene e lanciarle nella nuova battaglia, e non già per Monrupino o Sgonico, ma per Trieste.

Gira e rigira, tornano sempre al punto di partenza. I Comitati d'azione sorti per protestare contro la circolare di Palutan, su invito della grande centrale dell'O. F., hanno infatti trascurato del tutto i casi di Aurisina e di San Dorligo della Valle, per puntare su Trieste. E' appunto a Trieste — scriveva l'altro giorno in un articolo di fondo il «Primorski» — che la lingua slovena deve essere introdotta negli uffici della Zona, del Tribunale, delle Poste, dell'Intendenza di Finanza, dell'Esattoria, delle Ferrovie. *E nessuno impedirà che ciò avvenga, diceva il giornale titino (e qualche ora più tardi lo ripeteva l'annunciatore della Radio della Zona B), per*chè noi non siamo soli. *(Nemmeno noi). E concludeva lapidario:* Siamo qui come roccia che non crolla.

E' da lunga pezza che sentiamo, da quella parte, squilli del genere e, a dire il vero, nemmeno noi siamo crollati, anzi! Discorse del genere, dunque, lasciano indifferenti i triestini. Vediamo, piuttosto, i nascosti motivi di tanta caldana. Eccoli qua. Ad un certo punto il foglio titino confessa candidamente che molti genitori non vogliono più mandare i figli nelle scuole slovene, per il semplice fatto che i giovani, una volta diplomati da quelle scuole, non possono trovare occupazione in quanto... a Trieste nessuno parla lo sloveno. Giustissimo; è proprio così. Il ragionamento quadra perfettamente, e giustifica in pieno le preoccupazioni dei genitori e dei figli; ma dimostra una volta di più l'inutilità di quel mastodontico apparato scolastico creato artificiosamente nella nostra Zona — con denaro tutto italiano — solo per finalità politiche e per nessuna ragione pratica.

La confessione del «Primorski» è preziosa: conferma quanto abbiamo sostenuto cento volte. Tempo addietro scrivemmo queste parole: «E' risaputo in città che le famiglie slovene della periferia, salvo poche eccezioni, sono restie a mandare i loro figli a imparare una lingua che non circola nel sangue di Trieste, una lingua che la città non ha mai parlato, nè venti nè duecento anni fa; una lingua che, se può servire per fare quattro chiacchiere in una osteria di Conconello, nella vita attiva e operante della città è del tutto inutile; oggi come venti, come duecento anni fa». Il «Primorski», involontariamente, ci dà ragione al cento per cento.

Ma, beninteso, arriva a ben altre conclusioni. Con una logica tutta titina, afferma che, appunto perchè a Trieste non si parla lo sloveno, bisogna introdurre *(con la forza?) quella lingua in tutti gli uffici, poste e ferrovie, esattoria e Presidenza di Zona, affinchè i diplomati sloveni possano alfine trovare giustificazione ai loro studi e lavoro. E' proprio un bel ragionamento. Sarebbe come dire: impiantiamo delle scuole turche, poi, quando avremo un bel numero di giovani diplomati in quelle scuole, imporremo che si parli turco in tutti gli uffici pubblici, affinchè quei giovanotti possano essere ripagati di aver imparato quella lingua.*

Teste calde, come sempre. La realtà è, invece, una cosa fredda e obiettiva; e la realtà, nel caso in discorso, si chiama Trieste, città italianissima, che nel corso delle libere elezioni di un anno fa, ha mandato al Consiglio comunale, su sessanta consiglieri, due soli di parte slava. Cifre alla mano: le liste del fronte popolare di Babic (che ha il suo portavoce nel «Primorski») e della Lega democratica slovena, hanno raggiunto appena i settemila voti, pari al 4.5 percento dei votanti. *E' forse in grado qualcuno di smentire questa realtà matematica? E allora con quale faccia si pretende di* imporre la lingua slovena *in tutti gli uffici pubblici di Trieste? La strombazzata* unione sacra *crede veramente di rappresentare qualche cosa di più di quel 4.7 per cento della popolazione di Trieste?*

Ma è inutile porre domande così serene a gente che ha inscenato di recente una «Giornata della cultura slovena» in questa grande città schiettamente italiana che è Trieste, ed ha avuto la spudoratezza di pubblicare sul proprio giornale la fotografia che riproduciamo, con la scritta: Costumi popolari triestini.

Il ridicolo li annienta prima di ogni e qualsiasi ragionamento altrui.

SONO COSTUMI TRIESTINI?

I TRIESTINI ALLA BIENNALE

Le tre sculture di Marcello Mascherini. La maturità di Nino Perizi. Righi, Daneo, Rossini, Pedra Zandegiacomo, Mirella e Carlo Sbisà

Così il maggior premio per la scultura è andato diviso ex aequo, fra Marcello Mascherini e Luciano Minguzzi: ce ne rallegriamo per l'artista concittadino: di Minguzzi parleremo se mai la volta prossima. Agli artisti concittadini presenti nel padiglione italiano vogliamo oggi riservate queste note. E ci piace cominciare con Mascherini, la cui solenne affermazione basta a dimostrare che i nostri bravi scultori e pittori meritano veramente, e non solo per amor di campanile, di esser tenuti in particolare considerazione.

Di essi Mascherini è certo il più noto a Trieste e fuori Trieste. Meritatamente: perchè la sua statura artistica è già al di sopra del comune, eccezionale la capacità di lavoro, imponente di conseguenza la sua produzione. Ciò non è poca cosa: la fecondità, se non è di per se stessa pregio di ordine estetico, è quasi sempre indizio rivelatore di una fantasia esuberante, di una personalità distinta. E, di fronte al pubblico, giova all'artista essergli presente con una serie non interrotta di opere che ne marchi i tempi, ne segua gli sviluppi, costringa l'osservatore a far propri (senza quasi ch'egli se ne accorga), quei movimenti, quegli accenti, quelle caratteristiche di stile, da cui si parte e sui quali la fantasia creatrice agisce e che sono sempre in partenza (anche quando si tratti di Ingres o di Botticelli, di Michelangelo o di Monet), un tantino ermetici e forse anche gratuiti: postulati che non si dimostrano, ma che sono *dati*, ipotesi necessaria alla dimostrazione di qualsivoglia tesi.

Nel caso di Mascherini ci pare di scorgere tali «principi primi» in una particolare sintesi di espressione e di decorazione, tra la concretezza del fatto plastico figurativo e l'«architettonicità» astratta. Dal classicismo arcaicizzante di Maillol, Mascherini è giunto ultimamente, passando attraverso a diverse fasi, ad una diversa e più matura interpretazione dell'arcaismo greco, alla luce di certe folgorazioni del Picasso di Antibes, passeggero attento e divertito delle più remote plaghe dell'arte antica mediterranea. Sia ch'egli ricerchi un puro gioco di masse e di contrappesi come nelle femmine massicce del periodo immediatamente successivo all'ultimo conflitto, sia che rievochi attraverso più agili ritmi di pieni e di vuoti il mito degli Argonauti sull'anello di trina che alleggerisce e rialza il basso soffitto del salone del Biancamano, sia ancora ch'egli tiri le fila della ragnatela neocubista sulla balaustra della scala maggiore della medesima nave, sempre Mascherini riesce a costringere i diversi apporti culturali in una medesima sintesi, vorrei dir quasi musicale, di valori decorativi e di suggestività fantastica.

Le tre opere ch'egli ha inviato quest'anno alla Biennale, dipendono, mi pare, più che da ogni altra precedente esperienza, dall'anello degli Argonauti. Ripensato, s'intende, non nei suoi valori compositivi, ma nella grafia formale delle figure singole. Sono tre bronzi di modeste dimensioni: Susanna, Toro, Faunetto. Susanna: non cercate in questa figura gli allettamenti della bellezza fisica, nè l'umido sguardo di impudica verecondia che mandava in solluchero i nostri bravi settecenteschi: il mito di Susanna per Mascherini non è che un pretesto onde trovare nell'atto della nuda che si riveste e che, smarrita, alza gli occhi (o forse ne li distoglie?) ai suoi persecutori, un convincente e conveniente ritmo chiastico di diagonali incrociate: le gambe che, strette alle ginocchia, discendono ad «ics», le braccia raccolte in grembo e le due concorrenti del profilo «di topo», sono tutti elementi di questo «discorso di diagonali». E mani e piedi non sono oziosamente e capricciosamente rivolte ai minimi termini, ma precisamente per questo: perchè non turbino le direttrici dominanti.

Il Faunetto che soffia nel sufolo mi richiama nel conchiuso impianto lineare e nella baldanza arguta di come brandisce lo strumento, certi profili significanti dei centauri flautisti di Picasso. Anche il rosso suonatore di Tamayo, presente al padiglione del Messico, fa parte della medesima famiglia, ma nel caso nostro è rimarchevole il fatto che, anche se al punto di partenza vi siano degli spunti grafici disegnativi l'opera di Mascherini è sempre rigorosamente tridimensionale. E tale tridimensionalità, si esplica, più che nel «peso», o nei passaggi chiaroscurali che lo suggeriscono, in quella polivalenza dei profili, di cui altra volta s'è discorso.

Se Faunetto e Susanna, attraverso Picasso, discendevano allo arcaismo geometrico dei crateri del «Dypylon», «Toro» discende addirittura alla plastica cretese, ma con una fermezza statica che ha respinto ogni gesticolazione, ogni truculenza, ogni gonfiatezza per una cristallina purezza plastica.

Non sempre Mascherini era salito così alto come in questi tre bronzetti, nè sempre aveva saputo imporre una tale castigata riservatezza alla propria esuberanza. Oggi, in tale direzione, egli ha raggiunto una vetta: oltre alla quale sarà difficile procedere senza pericoli. Ma quale sia per essere l'ulteriore svolgimento della sua arte, non sta a noi indovinare.

Come ha stabilito definitivamente la fama di Mascherini, questa XXV Biennale consacra anche la raggiunta maturità di un altro artista concittadino, che abbiamo finora considerato come il più rappresentativo e il più pugnace dei nostri giovani: Nino Perizi, del quale sono tuttora visibili alla Galleria Trieste i «disegni colorati» risalenti al biennio 1947-48. Quella «riconciliazione con il mondo esterno», che allora s'era manifestata come un fatto naturale e spontaneo, ha dato i suoi frutti rendendo più cordiale e meno cerebralistica anche la sua produzione più controllata e meditata. Avvertiamo subito che Perizi non ha rinunciato ad alcuno dei suoi presupposti «costruttivi», su cui insistevano le nature morte («gli stoccafissi») anteriori ai disegni colorati. Ma lo spartimento ritmico-architettonico di lontana origine neocubista, non si esercita più sul tavolo dello sperimentatore, ma aderisce e coincide, con una più matura visione del mondo.

Due «vedute» (chiamiamole così anche se il termine non calza a pennello): «Interno», «Orto in valle Lunga» ed una figura sono i convincenti esempi della maturità di Perizi. A coloro che si rallegrano per il suo nuovo «naturalismo», Perizi si limita a far osservare il polso della sua «figura». E' ridotto ad un punto senza dimensione tra i due angoli opposti al vertice che segnano rispettivamente mano e avambraccio. Ciò non di meno, vi dice, voi non ve ne accorgete: ciò vuol dire che questa deformazione aveva pure una sua ragione d'essere. L'architettura di linee a cui tutta la composizione s'informa è concentrata nel motivo del canestro che la figura regge. Così Perizi non avrebbe considerato interessante il motivo dell'«Orto» se la sbarra che regge la ruota del pozzo ed i fusti stecchiti non avessero intessuto una trama lineare, sulla quale era entusiasmante porre l'ordito di una partitura inventata, là per là. Nel medesimo tempo il colore di Perizi s'è fatto più succoso e più sottilmente orchestrato. Dimodochè oggi gli possiamo riconoscere veramente un'originalità fuori discussione e tanto più meritoria, in quanto maturata seguendo da un centro provinciale come Trieste le correnti di avanguardia della pittura italiana ed europea.

NINO PERIZI: FIGURA DI DONNA

Federico Righi è presente con una «Bagnante sul lido di Ostia», nella quale si ricalcano i modi delle «bagnanti» già esposte alla sua recente personale alla Galleria del Corso. Vi si persegue una particolare ricerca coloristica tonale tenuta su tinte basse: gialli e bruni, cui una strana dilatazione dei volumi conferisce il senso fantasioso di un mondo irreale di forme primordiali e gelatinose.

Romeo Daneo ha esposto la sua astratta «Composizione con scacchi» già vista a Trieste, che, nella rigorosa costruzione a tarsie, raggiunge superbi effetti decorativi e li trascende nella ricerca del «colore magico»; Dino Predonzani uno dei suoi caratteristici ed arguti ometti verdeazzurri su fondo rosso che, dalla «concordia discorde» delle tinte, riesce a trarre una nuova armonia di accordi dissonanti ed è pertanto valorizzato e narrato negli intendimenti espressivi, altrimenti, data la piattezza delle campiture, raccomandati alla sola sagoma.

Rossini è presente con un tramonto di rara finezza: il partito audacissimo di rappresentare il disco solare è risolto con piena soddisfazione. Le antenne dei natanti disegnano in primo piano un discreto movimento di verticali, che incrocia con la distesa dell'orizzonte. Molta aria circola in questa tela, molta luce, molta poesia.

Del fatto che Pedra Zandegiacomo sia stata accettata alla Biennale, non possiamo se non rallegrarci. Perchè sempre abbiamo ammirato quel suo trasandato e penetrante modo di rappresentare: testimonianza efficace del fatto che si può fare (almeno in certi casi) opera d'arte — e ci si perdoni il paradosso — anche senza «saper dipingere». Ciò che conta è il mondo poetico che abbiamo saputo creare.

Il «cestino da lavoro di Mirella Sbisà», una composizione non dico astratta, ma schematizzante resa con una tenue armonia di bruni, di gialli e di rosati (opera che s'è pure già vista a Trieste), è cosa di grande buon gusto come del resto sempre ciò che esce dalle mani dei due Sbisà.

Con Carlo Sbisà, transfuga dalla pittura alla scultura, vogliamo chiudere queste note sugli artisti triestini presenti al padiglione italiano.

Il suo «ritratto di giovane donna» in terracotta rosata è una testa di grande delicatezza: delicatezza almeno pari a quella delle pitture di Carlo Sbisà. Si può ben dire che questa ne sia un efficace equivalente plastico: la medesima morbidezza dei paesaggi, la stessa classica compostezza fanno di quest'opera un pezzo di riposante bellezza e di non artifiziata suggestività. Tantochè non ci rammaricheremmo per essa di aver perduto un pittore... (Ma forse lo ritroveremo...).

Queste dunque le opere dei triestini; del padiglione italiano in genere diremo un'altra volta: e non potremmo tralasciare alcune memorabili retrospettive. Ma che, di fronte a quanto si sta attualmente facendo in tutta Italia, Trieste regga benissimo il paragone, questo è un fatto certissimo. Ed è per noi motivo di soddisfazione e di orgoglio.

DECIO GIOSEFFI

IL TOTOCALCIO E LA COPPA DEL MONDO

PRONOSTICO AUGURALE E SCHEDA DA MILIONI

Tra i quattro proposti spicca l'incontro Italia-Svezia prima fatica degli azzurri a Rio - L'ultima opportunità della stagione per conquistare la ricchezza

Defezioni improvvise e inaspettate, possibilità di modificazione e, comunque, sicura incompletezza di qualcuno dei quattro gironi già predisposti, hanno impedito al Totocalcio di mantenere in pieno la promessa fatta ai totisti di proseguire il Concorso con le partite della Coppa del Mondo.

Il Concorso n. 42 del 26 giugno è perciò l'ultimo della stagione 1949-50 e presenta ai giocatori una schedina quanto mai attraente, [illegible]

Schedina di congedo, quindi, [illegible] Napoli e Udinese, come Parma e Treviso, Pavia e Mortara [illegible] Empoli ed [illegible] Alessandria, che si dibattono disperatamente per sottrarsi alle spire della retrocessione, [illegible]

Ciò di più: la promessa di allacciarsi alla Coppa del Mondo è parzialmente mantenuta con l'invito a formulare il pronostico sulla partita Italia-Svezia, la prima delle fatiche che i nostri azzurri si accingono a sostenere in Brasile [illegible]

[illegible] *arrivederci a settembre!*

NELLE AULE GIUDIZIARIE

TRIBUNALE PENALE

Carne a buon prezzo

Tutto sommato, Rodolfo Seiber, occupato presso la macelleria Polacco in piazza S. Antonio, aveva trovato un comodo sistema per arrotondare il salario. Messosi d'accordo con certa Clementina Verzegnassi, le forniva della carne ad un prezzo irrisorio in compenso di qualche centinaio di lire. Ma un giorno il proprietario udito lo Seiber gridare alla cassiera: «La signora paga 400 lire!» volle controllare alla Verzegnassi il peso e la qualità della merce: il Seiber, di accordo con la donna, lo aveva truffato di 1000 lire.

Denunciati per truffa continuata ed aggravata, i due si sono presentati davanti al giudice della sezione penale per sentirsi condannare a sette mesi di reclusione ed a 7000 lire di multa ciascuno, tenendo conto dell'attenuante del valore lieve. All'uno ed all'altra sono stati concessi tutti i benefici di legge.

Presidente Falchi; P. M. Burattini; Difesa Morgera e Ruzzier; cancelliere Neri.

La pietra del pozzo

In una proprietà del sig. Giorgio De Marco, in Santa Maria Maddalena inf., esisteva da tempo, appoggiata alla bocca di un rustico pozzo, una grossa pietra di forma anulare, ricca di disegni scolpiti con arte, che alcuni studiosi di archeologia facevano risalire al 1400. I mezzadri, i coniugi Danilo ed Anna Mosenich, adibiti ai lavori della campagna, nulla sapevano di quella piccola rarità archeologica, e quando un giorno si presentò nel podere uno sconosciuto e chiese di acquistarla, i Mosenich scoppiarono a ridere quindi invitarono il tizio a recarsi dal De Marco. Qualche giorno dopo, i Mosenich si videro capitare tre o quattro persone, giunte a bordo di un autocarro, una delle quali mise tra le mani della donna seicento lire, dicendo che quello era il prezzo della pietra pattuito con il De Marco. Poi, smossa la pietra dal pozzo e caricatala sul camion, si dileguarono tra un nuvolo di polvere. Il De Marco, nell'apprendere la nuova andò su tutte le furie. La Polizia, interessata del caso, ritenne i Mosenich colpevoli del furto e li denunciò all'autorità giudiziaria. Senonchè ieri i giudici della sezione penale, riepilogato l'episodio, hanno concluso che il reato non sussisteva più perchè assorbito da amnistia. Presidente Falchi; P. M. Burattini; Difensore G. Zennaro; cancelliere Neri.

Le troppe avventure di un uomo senza nome

Uno di quegli esseri senza nome e senza patria usciti miracolosamente illesi dal tumulto della guerra dopo avere vissuto sotto tutti i cieli, s'è presentato ieri davanti alla Corte di rinvio per rispondere di false generalità. Si tratta, almeno così pare, di tale Augusto Ritogna, spacciatosi per August Kursfeld al momento del suo arresto in quanto sprovvisto di documenti di legittimazione e dell'autorizzazione di entrata nel nostro territorio.

A richiesta dei funzionari di Polizia, egli aveva dichiarato di essere reduce da Vienna, dopo essersi sottratto a stento dalla zona sovietica. Al giudice Bayliss ha fatto un racconto fantastico ed avventuroso. Arruolato nell'Afrika Korps di Rommel, dopo aspri combattimenti sostenuti nel deserto libico era stato fatto prigioniero dagli anglo-americani. Quindi, riuscito ad evadere dal campo di concentramento, aveva raggiunto la Palestina, dove s'era arruolato nella Legione ebraica. Caduto in mano degli arabi, la fortuna lo aveva ancora assistito: era riuscito a riavere la libertà e a sbarcare in Europa. Raggiunta Vienna, vi aveva trovato una certa qual sistemazione, ma poi i rigori del regime sovietico l'avevano costretto a cercare asilo in climi più ospitali. Venuto una prima volta a Trieste, vi era stato espulso dalle autorità militari alleate. A Gorizia, per essere stato ritenuto ospite indesiderabile, era stato arrestato e condannato ad una lieve pena. Poi, fatta ancora una capatina alle porte di Vienna e constatato che l'aria continuava ad essere irrespirabile, aveva cercato per la seconda volta rifugio nella nostra città. Il racconto del Ritogna alias Kursfeld per quanto interessante, non ha minimamente impressionato il giudice Bayliss il quale di tali storie ne sente quasi ogni giorno da coloro che giungono al suo cospetto. Per cui, legge alla mano, ha ritenuto l'imputato colpevole di false generalità e l'ha condannato ad un anno e tre mesi di prigione.

«Torneremo con il mitra»

Si sono ripresentati ieri davanti al giudice Bayliss, in funzione di presidente della Corte superiore alleata, i tre giovani sorpresi la notte dello scorso sabato in via Ruggero Manna, a lanciare pietre e gridare delle invettive contro gli uffici dei Sindacati classisti e contro le sedi di alcune organizzazioni titine. I giovani, tali Antonio Cek, di 25 anni, abitante in via Ginnastica 83, Giuseppe Abram, di 23 anni, abitante in via Crispi 55, e Milano Oblak, di 28 anni, senza fissa dimora, si sono dichiarati innocenti, mentre il custode degli uffici di via Ruggero Manna, Emilio Starz, ha dichiarato che i tre giovani avevano fatto il pandemonio sotto le sue finestre ed avevano lanciato pietre. Il giudice Bayliss, preso atto dei rapporti della Polizia nonchè delle testimonianze orali, ha concluso col condannare i tre per le sole minacce — dato che i giovani avevano gridato allo Starz che sarebbero ritornati con mitra e bombe per fare giustizia e con della corda per appenderlo ad un lampione — a tre mesi di prigione ciascuno dei quali due sospesi. Inoltre ha ordinato l'espulsione dal territorio di Trieste dello Oblak e dell'Abram, essendo essi sudditi jugoslavi.

CORTE D'APPELLO

L'orologio e il baccalà

Certo Giovanni Mattes, accusato di avere sottratto ad Andrea Mattelich, abitante in via Duca d'Aosta 10, un orologio ed un pacco di baccalà venne condannato nell'aprile scorso dai giudici del Tribunale ad un anno ed un mese di reclusione ed a 9000 lire di multa. Contro la sentenza il Mattes ricorse in appello ed ora la Corte, in sede di seconda istanza, esaminata più minutamente la causa con l'apporto di nuovi elementi, ha ritenuto di annullare la sentenza di condanna e di assolvere il Mattes per insufficienza di prove. Presidente Forziati; P. M. Colotti; Difesa P. Sardos; cancelliere Andrioni.

Una mina nella rete

A cinque miglia al largo del porto, in direzione di Grado, l'equipaggio del motopeschereccio «San Marco», del dipartimento marittimo di Chioggia, ha rinvenuto ieri impigliata nella propria rete a strascico una mina sferica tedesca del peso di mezza tonnellata. Intervenuto prontamente il reparto sommozzatori del Gruppo rastrellatori, la rete è stata liberata dall'ordigno e questo disinnescato. La mina verrà fatta brillare stamane.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 7220 (7200), Generali 5800 (5855), Ras 1705 (1720), Bastogi 2046 (2043), Cantoni 11900 (11950), Dell'Acqua 18000 (18000), Olcese 2730 (2730), Linif. e Canap. 892 (886), Coton. Merid. 1270 (1250), Un. Manif. 179000 (177000), Rossi 4720 (4720), Fisac 437 (437.50), Fibre 1688 (1700), Snia 2332 (2330), Finsider 510 (517), Ilva 174.50 (173), Catini 831 (828.50), Ansaldo 100 (—), Breda 53 (55), Fiat 433 (424.50), Sade 968.50 (968), Edison 1864 (1860), Esticino 1000 (—), Sip 996 (995), Vizzola 2650 (2660), Merideiettrica 875 (863), Ovesticino 998 (997), Terni 185.50 (184.50), Distill. ital. 1540 (1550), Eridania 8425 (—), Anic 178 (175.50), Italgas 25 1/8 (25), Burgo 2865 (2870), Pirelli ital. 863 (855), Pirelli e C. 880 (—).

Cambi: Sterlina 6550-6600, marengo 5150-5175, unitaria 1550-1555, dollaro 624-625, svizzero 146-148.

Esteso a quasi tutti i settori azionari il movimento di ripresa

Sistemati abbastanza facilmente i riporti, il mercato ha già iniziato le contrattazioni per fine luglio con sorprendente vitalità, che ha permesso a molte voci di raggiungere posizioni più favorevoli. Pur essendo l'attenzione della maggior parte del pubblico e degli operatori ancora accentrata sulle Fiat, il movimento si è allargato a quasi tutti i settori del listino ristabilendo un certo equilibrio di contropartita. La seduta conclusiva della settimana ha portato però ad un arresto del movimento di ripresa, fatta eccezione per pochi valori, quali Fiat, Snia, Anic e Centrale. Nel corso dell'ottava le contrattazioni hanno segnato un ritmo moderato, con un'eccezione nella giornata di mercoledì nella quale furono scambiate oltre 625 mila azioni. Nei due mercati a reddito fisso l'attività è ancora rivolta, per i titoli di Stato, alle due Ricostruzione ed ai nuovi Buoni del Tesoro; nel mercato obbligazionario a pochi valori industriali di più largo mercato. Le variazioni nei prezzi sono minime.

Intonato alla flessione il mercato delle valute

Contrattazioni meno numerose e lievi contrazioni nei prezzi, specie per il monetato. Resistente ancora il franco svizzero, che trova buone richieste per trasferimenti. Accentuata la flessione della sterlina. Ultimi prezzi: sterlina oro 6525-6575, marengo 5050-5100, sterlina unitaria 1590-1605, dollaro 626-627, franco svizzero 145.25-145.5 franco francese 176-177, oro 768-770.

TRIESTE

Generali 5825 (5850), Assicuratrice 720 (740), Ras 1715 (—), Tripcovich 6500 (—), CRDA 106 (110).

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Leonarda ved. Cicin, da Oscar Citterich lire 500 pro Esuli istriani; da Irene e Vittorio Danielli 1000 pro Istituto Rittmeyer; dal prim. dott. Costantino e Anna Costantinides 1000 pro Patronato neuropsichici; da Elsa Dollenz Mayer 2000 e da Costanza Mayer 5000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Alessandro Lusini nel V ann., dalla moglie lire 500 e dalla famiglia Poggi 500 pro Orf. S. Giuseppe.

In memoria della mamma del dott. Giulio Salvatelli, da Rina ved. Casdaby lire 1000 pro Orf. S. Giuseppe e da Maria Pozzar ved. Maupas 500 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Giovanna Logar, dalla figlia Nina lire 300 pro Orf. S. Giuseppe.

In memoria del cap. Umberto Gandolfo, da Giuseppina e dott. Arturo D'Agnolo lire 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Maria Reiner, dai colleghi «S.A.F.E.M.» del figlio Giovanni lire 5000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Giovanni Pitacco, dai cugini Nina, Wanda e Oliviero lire 1500 pro Villaggio del fanciullo e 1500 pro Centro tumori.

In memoria di Renato Bernetti, da Pino Visini lire 1000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Alba Benvenuti, dalle famiglie Ieralla, Leone, Palange lire 1000 pro Ass. S. Giusto fra Sordomuti.

Oggi al Giardino pubblico s'inaugura la Mostra canina

In tutto 208 esemplari di 38 razze accuratamente selezionati dal comitato organizzatore

Alle 14 di oggi il Giardino Pubblico apre i battenti per la Mostra canina. Dobbiamo agli appassionati del Gruppo cinofilo triestino la riuscita di questa prima grande rassegna internazionale che raccoglie quanto di meglio abbiano prodotto gli allevamenti italiani ed esteri. Il criterio seguito dal comitato esecutivo è stato quello di ridurre al minimo il numero di cani che non fossero veramente di classe. Ciò, come si può facilmente immaginare, ha qualche volta urtato la suscettibilità di qualche improvvisato espositore, convinto di possedere un aspirante campione; ma gli organizzatori sono stati tuttavia inflessibili.

Per la cronaca ecco alcune cifre: 208 cani, 38 razze, ognuna o quasi con uno o più campioni, e molti aspiranti al titolo. In particolare gli stranieri si presentano con molte probabilità di aspirare al campionato internazionale. I cani da caccia sono un'ottantina, e il resto è dato da terriers, cani da compagnia, da corsa, da guardia, da difesa e da gregge, oltre a un numeroso gruppo di neri groenendaels, 20 boxers e 38 pastori tedeschi, i cosiddetti lupi.

Trieste presenta i suoi sei campioni, e cioè: «Argo» boxer di Ferdinando Ceretti; «Nox», groenendael di Tomasi; Ghero di Valrisano, scottish terrier del dott. de Lama; Robert, Springer del dott. Faverio; Sachs della Meta, pastore tedesco dell'allevamento San Giutso, e Grettel v. Noel, scheeperke del sig. Merz. A questi vanno aggiunti una diecina di aspiranti triestini, che con ogni probabilità otterranno il titolo l'anno venturo.

Tra i gruppi più interessanti, in prima linea saranno i levrieri afgani, i beddlington terriers, i bull terriers, ed i bracchi italiani. I gruppi più numerosi saranno quelli dei pastori tedeschi, dei boxers e dei bracchi tedeschi.

La gara fra i magnifici campioni si presenta quanto mai incerta, considerata l'alta classe di quasi tutti i partecipanti. Molte probabilità di vittoria hanno i più begli esemplari della nutrita rappresentanza straniera.

Coppe e numerosissimi premi donati da Enti, da privati e da numerose ditte della nostra città saranno distribuiti ai migliori, mentre un magnifico portacipria d'argento sarà offerto all'espositrice più elegante. L'esposizione resta aperta al pubblico oggi fino alle 19, e domani dalle 9 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 18.30

Intralci ai viaggiatori in Zona B

Un posto di blocco a Castelvenere

Come se non bastassero i blocchi marittimi e terretri istituiti dagli jugoslavi tra la Zona B e la Zona A del T. L. T. ad accrescere la difficoltà ai viaggiatori istriani è stato istituito in questi giorni a Castelvenere un altro posto di blocco della difesa popolare, con lo scopo di controllare i movimenti delle persone provenienti dal distretto di Buie. Ciò è un'indiretta conferma alla notizia circa l'adeguamento amministrativo territoriale dei due distretti di Capodistria e Buie, rispettivamente alla R. P. di Slovenia e alla R. P. di Croazia.

In pratica, l'istituzione del nuovo blocco di Castelvenere serve solo ad intralciare, e spesso a rendere materialmente impossibili le comunicazioni tra il territorio meridionale della Zona B e Trieste. Viaggiatori giunti dal buiese hanno infatti riferito che il controllo cui essi sono stati sottoposti a Castelvenere è di gran lunga più rigoroso di quello, non certo superficiale, che gli agenti della polizia jugoslava esercitano ai blocchi di Albaro Vescovà e Capodistria. In tal modo, poichè in queste ultime località i passeggeri, prima di poter raggiungere Trieste, devono fare soste che si protraggono spesso per un'intera giornata, ogni libertà di movimento per coloro che hanno la sfortuna di abitare nei centri più interni della Zona B viene ad essere negata.

Anche nella giornata odierna il traffico marittimo è stato esiguo, non solo causa l'insufficenza dei mezzi di trasporto, ma soprattutto per gli impedimenti frapposti all'imbarco dai militi della difesa popolare, i quali, evidentemente dietro istruzioni ricevute, non permettono mai che i due motovelieri di linea in partenza da Capodistria facciano il carico completo di passeggeri.

PER L'INTRANSIGENZA DIMOSTRATA DAI SOCIALISTI

LA FRANCIA E' SULL'ORLO d'una nuova crisi di Governo

Oggi si decide la sorte del Gabinetto Bidault - Le ragioni che hanno determinato l'attuale situazione - Manifestazioni di mutilati

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 23

Domani l'Assemblea nazionale francese si pronuncerà sul voto di fiducia chiesto dal Presidente del consiglio Bidault. In apparenza il problema che ha provocato la grave e pericolosa decisione è essenzialmente tecnico, ma in verità è una situazione di crisi politica che da tempo covava sotto le acque superficialmente tranquille del Governo Bidault e che è esplosa come un frutto maturo. Il conflitto che divide sul piano parlamentare la maggioranza e che si è manifestato apertamente ieri durante il voto su di un emendamento governativo, nel quale Bidault è stato battuto con 351 voti contrari e 201 favorevoli, trae origine dalla applicazione della legge sull'inquadramento gerarchico dei funzionari e dei dipendenti statali.

Il trattamento economico degli impiegati è stato rivisto e adeguato alle esigenze dei nuovi tempi due anni fa, mediante una legge che ne prevedeva l'attuazione in quattro scatti successivi. Questo anno si dovrà procedere all'applicazione del terzo scatto nei limiti della cifra prevista in bilancio. Esiste, infatti, in Francia, una legge finanziaria detta dei «maxima», che vieta al Governo di prendere impegni o di decidere spese che superino i limiti del bilancio, a meno che non venga provveduto al fabbisogno con nuove tasse o con nuove imposte. Questa legge dei «maxima» dovrebbe rappresentare un solido baluardo elevato contro i rischi dell'inflazione e della super-fiscalità.

Lo sforzo dei Governi succedutisi negli ultimi due anni è stato appunto di applicare rigidamente tale legge e due giorni fa il Ministro delle finanze, Petsche, mise in evidenza, nella relazione svolta davanti alla Commissione del Senato, i notevoli progressi realizzati dalla Francia nel campo del suo raddrizzamento economico. Ora è accaduto che alcune settimane or sono i socialisti hanno presentato alla Camera un progetto di legge, relativo all'applicazione del terzo scatto dell'inquadramento dei funzionari, progetto che implica una spesa superiore a quella stanziata in bilancio.

In un primo momento i socialisti chiedevano per i funzionari 8 miliardi di franchi, contro i due miliardi e mezzo circa iscritti in bilancio; successivi negoziati hanno ridotto a circa tre miliardi la cifra richiesta dai socialisti. Sono questi 500 milioni di franchi di differenza che hanno condotto la Francia sull'orlo di una nuova crisi, tanto più deprecabile in quanto essa potrebbe aprirsi nel momento stesso in cui il Paese comincia a raccogliere i frutti di una politica finanziaria ed economica più saggia e proprio nella fase culminante degli importanti negoziati per il «pool» del carbone e dell'acciaio. Domani sera la Francia avrà ancora un Governo, oppure si troverà impegnata nell'apertura di una crisi piena di incognite e di rischi?

I socialisti, che anche questa volta hanno preso l'iniziativa di lanciare il siluro contro la imbarcazione governativa, come fecero nell'estate del 1949 contro Queuille, hanno manifestato nelle ultime settimane un'intransigenza, che si può definire fanatica. Può darsi che non vogliano proprio la crisi, ma solo umiliare Bidault, verso il quale nutrono molti [illegible]

[illegible] Domani i grandi invalidi di guerra [illegible] spettacolosa manifestazione. Alle ore [illegible] invalidi [illegible] in elmetto [illegible] tracolla, stampelle o in carrozzella, sfileranno lungo i grandi «boulevards», accompagnati dalle loro mogli e dai figli; quindi occuperanno fino a mezzanotte Place de l'Opéra, dove verranno alzate tende di bivacco e cucine da campo. I grandi invalidi e mutilati vogliono ricreare nel cuore stesso di Parigi l'atmosfera della guerra, per attirare l'attenzione dei parigini e dei turisti sulle loro precarie condizioni.

Il Governo ha riconosciuto più volte il fondamento delle richieste dei funzionari e dei pensionati, ma esso si trincera dietro le necessità di bilancio e della difesa del franco. E' dunque un circolo vizioso, o, come dicono qui, un cerchio infernale. Se Bidault dovesse cadere domani, riuscirà un nuovo Governo ad eliminare tante ragioni di malcontento? E' assai dubbio. Però vi sono dei momenti in cui l'opinione pubblica reclama un capro espiatorio: forse Bidault si trova in questa fatale congiuntura.

Nel tardo pomeriggio i socialisti hanno inviato a Bidault un ultimatum, ingiungendogli di mutare atteggiamento sulla questione degli aumenti agli statali e minacciando in caso contrario di far cadere il Governo. L'ultimatum è stato rimesso al Primo Ministro dopo una riunione dei 99 deputati socialisti.

Bidault ed i suoi principali consiglieri hanno immediatamente incominciato a studiare la lettera. Sebbene essa sia redatta in forma di ultimatum, gli esperti politici ritengono che essa apra la porta a nuove trattative di compromesso dietro le quinte, che potrebbero ancora salvare il Governo da una disfatta altrimenti inevitabile. La previsione generale è però che Bidault deciderà di non offrire nuove concessioni e rimarrà fermo nella prova di forza contro i socialisti.

BRUNO ROMANI

Da Milano a Marsiglia

ARRESTATO UN RAGIONIERE che rubò cento milioni

Marsiglia, 23

Si è giunti al capitolo conclusivo della vicenda dell'ammanco dei cento milioni allo Istituto Nazionale Assicurazioni di Milano: il rag. Rodolfo Marchesi è stato arrestato dall'«Interpol» mentre stava tentando di imbarcarsi per l'America del Sud e, in contatto con gli ambienti della malavita marsigliese, era già riuscito a procurarsi il biglietto necessario, oltre ai documenti falsi che gli avrebbero permesso di mettersi in salvo oltre oceano.

Circa i particolari dell'arresto del Marchesi, gli ambienti dell'«Interpol» sono estremamente riservati, ma sembra che il fuggiasco, che a quanto pare aveva con sè una cospicua parte della somma trafugata, sia stato denunciato da un confidente della polizia e sorpreso nella camera dell'albergo.

Oggi, o al più tardi domani, il Marchesi sarà estradato in Italia dopo i primi sommari interrogatori della polizia francese e di quella internazionale. Il Marchesi ha raccontato di essersi rifugiato in Svizzera subito dopo il «colpo», ma di essere poi tornato in Italia, proprio a Milano dove era più ricercato, per organizzare la sua fuga a Marsiglia e il successivo imbarco per il Sud America.

Il Marchesi, che è tutt'altro tipo dell'avventuriero internazionale e che ha l'aspetto di persona tranquilla e con la coscienza a posto, appunto per le sue apparenze e per il suo modo di fare era finora riuscito ad ingannare la polizia.

Il ladro dei cento milioni ha dichiarato che ora spera di poter presto riabbracciare i suoi due figli. «E' per loro che ho rubato» ha inoltre detto fra le lacrime: «Speravo di poter procurare un futuro agiato e tranquillo, e invece debbo constatare che i delitti si pagano prima o poi tutti. E' stato solo quando mi sono trovato in Svizzera, dopo la rapida fuga da Milano che mi sono reso conto di aver compiuto un irrimediabile errore. Ma ormai era troppo tardi per poter tornare sui miei passi».

Come si ricorderà, il nome del Marchesi venne portato alla ribalta di una triste popolarità da una vicenda nella quale egli era scivolato forse, in un primo tempo, senza avvedersene. Il ragioniere divideva la sua giornata fra la famiglia, composta da due figli lasciatigli dalla moglie, morta in giovane età, e il suo ufficio di piazza Cadorna 11. Il suo lavoro era intenso e la sua attività molteplice. La principale, era quella di subagente dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni. Dal 1936, infatti, egli era incaricato, nella sua qualità di subagente, di riscuotere i premi assicurativi e di stipulare nuovi contratti. Contemporaneamente, il ragioniere dedicava la sua attività ad altre società di vario genere, e d'una di queste, la S.A.I.F.A., era anche consigliere delegato. Appunto il presidente della S.A.I.F.A., l'avv. Ettore Troilo, già prefetto di Milano, nell'interesse della società denunziò il Marchesi, il 17 aprile, per malversazione. Il ragioniere — secondo la denuncia — si era appropriato di diverse decine di milioni. Due giorni dopo, Rodolfo Marchesi, dopo avere accompagnato a scuola, come tutte le mattine, i suoi bambini, scompariva dalla città. L'improvvisa assenza del loro subagente, metteva in allarme i dirigenti dell'I.N.A. i quali disposero per un rigoroso accertamento. In breve fu appurato che il ragioniere era riuscito a riscuotere da alcuni grossi clienti dell'agenzia somme corrispondenti a mandati di incasso che gli erano stati affidati per la riscossione. Egli aveva poi sostituito le quietanze con ricevute provvisore. Il danno complessivo patito dall'I.N.A. — secondo la denunzia presentata al sostituto procuratore della Repubblica, dott. De Ruggero — si aggira sui venti milioni.

IL NUOVO PREZZO della streptomicina

Roma, 23

L'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica aveva da tempo allo studio il problema del prezzo di vendita al pubblico della streptomicina e al riguardo si andavano svolgendo trattative con le categorie interessate (importatori privati, [illegible]). Tali trattative hanno portato stamane ad un accordo, in base al quale, a datare dal 1.o luglio prossimo venturo, il prezzo di vendita al pubblico della streptomicina attraverso le farmacie, come per legge, potrà essere di lire 479, invece che di lire 735, per le fiale da un grammo, assicurandosi l'importazione e lo smercio delle marche fra le più pregiate.

Due morti e due feriti in uno scontro pauroso

Un autocarro con rimorchio si rovescia in un fossato dopo aver urtato un furgoncino e due ciclisti

Venezia, 23

Alle 7 di stamane sulla nazionale Castellana un autotreno Fiat 66, targato PI 11804, a bordo del quale si trovavano gli autisti Giuseppe Marchiori di Pietro di trent'anni, da Mirano, e il figlio del proprietario, Arturo Bovo, di 21 anni, ad un cavalcavia vicino al bivio di Mestre incrociava un furgoncino Fiat 521, per evitare il quale l'autista dava bruscamente mano ai freni. Il rimorchio, sprovvisto di freni, si ribaltava allora con il suo pesante carico di cento quintali di farina contro la motrice, urtando al tempo stesso il camioncino che procedeva in senso opposto e due ciclisti che viaggiavano sul margine della strada. La motrice, spinta dal pesante veicolo, si rovesciava giù dal cavalcavia in un fossato.

Dai rottami della macchina venivano estratti i due autisti, il Marchiori già cadavere e il Bovo moribondo. Egli decedeva poco dopo all'ospedale di Mestre. Le tre persone che si trovavano a bordo del furgoncino nell'urto venivano sbalzate fuori dalla cabina, non riportando però ferite. Dei due ciclisti, Gino Pettenò, di 25 anni, e Giovanni Vecchiato, di vent'anni, il primo è stato ricoverato all'ospedale con prognosi riservata, il secondo ha riportato alcune fratture.

PERDE LA VITA per un tragico scherzo

Vicenza, 23

Il 14 scorso tale Virgilio Damian fu Damiano di 37 anni da Valdagno, trovandosi assieme a un gruppo di amici in un esercizio del paese pregava qualcuno dei presenti che gli accendesse una girandola che egli per un'idea bizzarra si era appiccato sulla schiena, saldandola alla camicia. Naturalmente nessuno di coloro che si trovavano nell'esercizio si prestava all'esperimento; ma il Damian poco dopo trovava un individuo compiacente gli accendeva il fuoco d'artificio.

Esauritasi la girandola, egli riprendeva la via di casa nascondendo sulle prime ai familiari il dolore per le tremende scottature che aveva riportato. Il Damian si decideva a ricorrere alle cure di un sanitario soltanto quattro giorni dopo il curioso episodio, ma questo doveva costargli la vita poichè ieri egli è deceduto fra le più atroci sofferenze.

DALLA SVIZZERA SONO GIUNTI A PIEDI A ROMA, PER LUCRARE L'ANNO SANTO DUE PELLEGRINI, WILLIAM BOSQUIN ED EUGEN MUELLER, CHE HANNO PERCORSO 1300 CHILOMETRI IMPIEGANDO CIRCA 50 GIORNI. ECCOLI, NELLA FOTOGRAFIA, MENTRE AMMIRANO PIAZZA SAN PIETRO

UNA NUOVA ARMA AL SERVIZIO DELLA SCIENZA MEDICA

I suoni che non sentiamo dànno la morte o guariscono

Con scariche sonore di qualche milione di vibrazioni al secondo si effettua un vero bombardamento sulla materia inanimata e vivente che ne resta sconvolta - Due novità: un "bisturi invisibile" e un radar prodigioso per i ciechi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Roma, giugno

«Nella cella del chiostro io vidi il diavolo che mi tentava con l'incantesimo di suoni sconosciuti agli uomini. Questo fu un sogno, ma io credo ora all'esistenza di molti suoni che noi non sentiamo».

Così scriveva Giuseppe Tartini, il «violinista dell'aldilà», dopo aver composto il celebre «Trillo del diavolo», ispirato da un sogno nel convento di Assisi dove espiava il rapimento, seguito poi da liete nozze, di una allieva che lo aveva incantato con la malia struggente degli occhi belli più che con l'arte di suonare il violino.

Fisici e matematici insigni — Bernoulli, Eulero, D'Alembert, Lagrange — si interessarono al sogno affascinante ed all'ipotesi dei «suoni che non si sentono». Qualcuno volle sedere fra i suonatori, nelle piccole orchestre del tempo, per eseguir calcoli e misure di quelle vibrazioni, trasmesse dai vari strumenti, che l'orecchio umano percepisce come suoni. Si scoprì infine che le note più profonde del grande organo hanno 15 vibrazioni al secondo; quelle più acute, del flautino, arrivano a 4700. I suoni di frequenze superiori a quelle musicali sono percepiti come fischi sempre più acuti, quelli inferiori come rumori.

Dallo studio degli strumenti musicali si passò a un'indagine più profonda dello strumento che la natura ha costruito in noi per il senso dell'udito. Un fisiologo tedesco ha dimostrato teoricamente che nella chiocciola dell'orecchio umano esistono 24 mila fibre, simili a corde di un pianoforte ma cento milioni di volte più piccole. Una microscopica arpa naturale vibrante, accordata mirabilmente sulle frequenze di tutti i suoni udibili, compresi in una gamma limitata fra 15 e circa 16 mila vibrazioni al secondo. Fuori di questa gamma vi è per noi il silenzio, ma esistono in realtà gli infrasuoni al di sotto delle note più gravi, gli ultrasuoni oltre il limite superiore.

E' nell'esplorazione degli ultrasuoni che gli scienziati hanno scoperto fenomeni straordinari, incontrando talvolta emozionanti sorprese e conquistando infine un'arma potente per la lotta contro le malattie.

Per intendere cause ed effetti, in generale, nei vari campi di applicazione, si deve ricordare che le onde sonore generano energie, trasmesse in direzione della propagazione. Energie molto piccole, che, allo stato naturale, non potrebbero avere alcun effetto utile in applicazioni industriali.

Energie considerevoli, peraltro, si possono ottenere se una onda sonora viene trasmessa attraverso liquidi che oppongano forte resistenza elastica alla compressione. Ma gli effetti più cospicui e imponenti si ottengono dalle onde ultrasonore (la cui lunghezza si misura in centesimi di centimetro anzichè in metri come per i suoni ordinari), che si possono generare in vari modi, ed essenzialmente facendo vibrare mediante impulsi elettrici un cristallo di quarzo.

Con tale sistema generatore si producono frequenze altissime, fino a qualche milione di vibrazioni al secondo, che provocano importanti sconvolgimenti sulla materia inanimata e vivente. Se nel fondo di un tubo pieno d'olio si mette una lastra di quarzo oscillante, la superficie del liquido si solleva fino ad otto centimetri, esplodendo poi in una pioggia a fontana di gocce minutissime. Un'asticella conica, appoggiata con la base maggiore sulla gobba dell'olio, perfora nettamente una assicella di legno.

Esperienze più recenti, mediante triplice cristallo vibrante ad altissime frequenze — dieci o dodici milioni di vibrazioni al secondo — hanno provocato effetti biologici impressionanti a più di 150 metri di distanza.

In generale, piccoli animali irraggiati con onde ultrasonore subiscono turbe motorie più o meno accentuate e muoiono quasi istantaneamente per spappolamento dell'organismo. Le cellule vitali sono fortemente eccitate; piccoli corpi viventi scoppiano in pezzi. I corpuscoli del sangue, in determinate condizioni, sono disgregati.

Non è ancora possibile una interpretazione esauriente sul complesso di cause che provocano tali fenomeni. Comunque, ed è questo che interessa di più al pubblico ora, le applicazioni in medicina sono già in atto e abbastanza sviluppate, anche in Italia.

Il prof. M. Ponzio — direttore dell'Istituto di Radiologia all'Università di Torino — in uno studio profondo e originale dell'argomento, ha riassunto ora le cognizioni acquisite dalla scienza moderna e i risultati delle più recenti esperienze. Con generatori a frequenza di circa un milione al secondo, si ha una potente azione distruttiva non soltanto sui batteri, ma anche sui virus filtrabili. Da culture di streptococco, di pertosse, di tifo e d'altro genere, ultrasonorizzate, si sono ottenuti vaccini il cui potere immunizzante è apparso superiore a quelli ottenuti con altri sistemi. Esperienze su pesci, sanguisughe, rane, vermi, girini, dimostrano diversi fenomeni di reazione. Per i piccoli animali si ha la morte quasi fulminea, preceduta da qualche attimo di contorsioni convulsive o paralisi. Il corpo appare spappolato con gravissime lesioni dei tessuti, come avviene in animali sbranati da mine subacquee.

Anche l'uomo soffre notevoli disturbi. L'immersione delle dita nel liquido vibrante provoca vivo dolore, cui può seguire un senso di torpore e di inceppamento funzionale per alcuni giorni.

Nel campo delle applicazioni cliniche si è dimostrato utile lo scandaglio a raggi ultrasonori nel corpo umano, per scoprire oggetti estranei — vetro, legno, schegge ossee — poco visibili ai raggi X.

Ma molto più razionali appaiono i tentativi di applicazione nella cura delle malattie. Spesso si ha diminuzione, talvolta notevolissima, di forti dolori. Dalle tabelle statistiche compilate da vari studiosi, risulta che le applicazioni di onde ultrasonore hanno già dato buoni o soddisfacenti risultati nel campo reumatologico, per l'effetto vibratorio e termico sui tessuti, come pure in casi di varici, mastiti, ulceri gastriche, enterecoliti, colicistiti, angina pectoris, ed altre malattie. In campi diversi si sono avuti risultati mediocri o negativi.

Siamo ancora, beninteso, in fase di studio e di esperienza, per cui non si possiedono elementi sicuri e definitivi di giudizio. Tuttavia i continui progressi ed il rapido sviluppo degli studi consentono di ritenere ben giustificata la speranza e la fiducia in questa nuova arma di cura che la natura stessa fornisce all'uomo.

Nel campo della chirurgia si è avuta una fortunata concreta applicazione col «bisturi ultrasonoro», che consiste in un fascio di raggi trasmessi in lama affilata o a punta, con azione secante, analoga a quella del bisturi diatermico, e che ha dato brillantissimi risultati specialmente nelle operazioni sul cervello.

Prezioso aiuto dai razzi ultrasonori possono avere i ciechi. Immaginate un piccolo apparecchio portatile, la cui funzione è analoga a quella del radar che indica alle navi ed agli aerei ostacoli lontani e invisibili, fermi o in movimento. Creando questo generatore non si è fatto altro che imitare la natura, e precisamente l'organo speciale — di cui sono dotati i pipistrelli, i pesci abissali e certi insetti — trasmettitore di onde ultrasonore che, riflesse dagli ostacoli e subito percepite, servono di guida sicura nel volo e nel moto al buio o in difetto totale di vista. Utili applicazioni sono annunciate anche contro i disturbi della sordità.

Il nuovo capitolo della scienza potrebbe concludersi, a questo punto, in modo incoraggiante. Ma vi è purtroppo anche una pagina nera in appendice — in cauda venenum — da cui apprendiamo alcuni aspetti malinconici e paurosi delle applicazioni ultrasonore, che guariscono, ma possono anche uccidere.

Sono stati annunciati, di recente, studi biologici per creare una nuova arma di guerra. Le prime esperienze sono state eseguite su alcuni condannati a morte. Sull'esito di tali prove non è stata divulgata alcuna notizia precisa, salvo la rinnovata conferma della micidiale potenza distruttiva che i raggi, in determinate condizioni, possono avere sull'organismo umano.

UGO MARALDI

ALLA VIGILIA DELLA SOLENNE CANONIZZAZIONE IN SAN PIETRO

L'UCCISORE DI MARIA GORETTI vuol seguitare ad espiare in silenzio

Egli non è un frate ma vive come semplice domestico presso i cappuccini di Ascoli - Un misterioso destino ha disperso la famiglia lasciando lui solo superstite dopo 27 anni di carcere

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Ascoli Piceno, 23

Com'è noto, l'uccisore di Maria Goretti, che domenica sarà solennemente canonizzata in piazza San Pietro, vive da quattordici anni fra i Cappuccini. Non ha cambiato mai nome. Per ventisette anni fu chiamato con un numero.

Nello scorso aprile un giornale di Roma, nel dare la notizia che il fratello della Beata Maria Goretti da New York sarebbe venuto in Italia in aereo per assistere alla canonizzazione della sorella, parlava ancora una volta di Alessandro Serenelli, divenuto padre Stefano cappuccino, il quale, confuso tra la folla, aveva assistito alla beatificazione nell'aprile del 1947 e sarebbe di nuovo andato a Roma per la suprema glorificazione della sua vittima. Un altro giornale quotidiano ha pubblicato che l'uccisore sarebbe stato vicino alla mamma della santa il giorno della canonizzazione.

Tutte favole. E se queste si stampano da giornali seri in Italia, non deve far meraviglia se dagli Stati Uniti, dal Canadà, dall'Australia, come da varie nazioni d'Europa, giungono continuamente domande di preghiere e lettere dirette al servo di Dio padre Stefano, creato tale dalla fantasia di giornalisti frettolosi e male informati.

La verità è questa: Alessandro Serenelli attende come semplice domestico alla porta e alla nettezza del convento dei Cappuccini di Ascoli. Non fu a Roma per la beatificazione nè vi si recherà per la canonizzazione. Desidera soltanto che si faccia silenzio intorno alla sua persona e lo si lasci in pace nella sua umile vita di lavoro e di cristiana espiazione. Proprio per questo fine ha domandato ed ottenuto di essere ascritto al Terzo Ordine Secolare di penitenza.

A turbare l'anima di questo essere, che nella società, dopo 27 anni di carcere, si sente come smarrito, e si rammarica di essere sopravvissuto alla tragedia del 2 luglio 1902, oltre l'importunità di giornalisti in cerca di cose inedite e di particolari piccanti, si è aggiunto il film di Genina: «Cielo sulla palude».

I Cappuccini, che circondano Alessandro di umana e cristiana pietà, fecero ottimamente a sconsigliarlo di accettare l'invito di assistere alla proiezione di quella pellicola, sia pure in ambiente ristretto a poche persone. Scene di un realismo così crudo e pur tanto discordanti dal vero; la deplorevole deformazione della figura del padre presentato come un prepotente, un violento ubriacone con tendenze satiresche, lo avrebbero esposto, dato il suo temperamento, a qualche serio accidente.

Fatta eccezione di alcune scene, come quella della preghiera col padre sul campo del lavoro e quella della prima Comunione della fanciulla, il film di Genina non si eleva al di sopra di una riproduzione realistica della vita di miseria e di passione di poveri contadini dannati al lavoro nelle desolate lande malariche della campagna romana.

Quando la pellicola fu proiettata in Ascoli, il povero Alessandro si sentì come annientato. Per parecchi giorni non gli fu possibile uscire di convento e si rammaricò di essere stato salvato dal fratello maggiore allorchè, bambino ancora in fasce, la mamma già malata di mente, voleva affogarlo in un pantano per non farlo essere «un disgraziato». «Non avrei commesso quell'orrendo delitto ed oggi non farei orrore alla gente!», diceva con immensa tristezza. E suo unico conforto in quei giorni fu la speranza nella promessa della «sua martire» di volerlo con sè in paradiso, e il pensiero suggeritogli dai suoi amici Cappuccini, che Dio, nella infinita sua sapienza, aveva tratto da quel delitto una nuova luce di gloria per la sua Chiesa ed un esempio di eroico amore per la purità in mezzo a tanta gente che sembra insatanita.

L'uccisore ha oggi sessantotto anni, essendo nato il 2 giugno 1882, ultimo di otto figli, de' quali egli solo è vivo per un tragico e misterioso destino. Un fratello, Gaspare, che aveva preso la via del Seminario, morì a 27 anni, nello ospedale psichiatrico di Ancona; la mamma morì anch'essa pazza, quando Alessandro era ancora lattante; l'unica sorella, Lucia, morì nel 1947.

Egli ricorda con esattezza tutti gli episodi della vita in comune delle famiglie Serenelli e Goretti, andate sempre d'accordo tanto nella tenuta di Paliano come alle Ferriere di Conca di Nettuno; dimostra una profonda ammirazione per la vita di sacrificio della madre della Martire, la quale, rimasta vedova appena varcata la trentina, si rifiutò sempre decisamente di rimaritarsi per attendere esclusivamente all'educazione cristiana dei figli.

Dopo quasi cinquant'anni, nelle rarissime volte che ne parla, l'uccisore è ancora scosso da un fremito di orrore al ricordo del sangue di «Marietta», e si commuove nel ripetere le parole di perdono pronunziate da quella innocente appena abbattuta sotto la sua furia. Egli afferma di avere avuto fin da quel momento il proposito di espiare il delitto, e per questo non volle unirsi agli altri latitanti dell'agro romano. Durante gli anni passati nei vari stabilimenti di pena, fu sempre docile e sottomesso, specialmente dopo che in sogno gli apparve la santa Martire tutta bianca e sfolgorante di luce in mezzo a un giardino da cui coglieva bianchi fiori e glieli offriva con un sorriso. Aveva proprio allora terminato i tre anni di segregazione cellulare nel penitenziario di Noto. Nel processo di beatificazione egli è stato il più importante e decisivo testimonio dell'eroica virtù della santa fanciulla. «Soltanto io — dice il Serenelli — posso attestare com'era buona Marietta».

Alessandro oggi è solo. E soffre. Sotto quella sua ruvidezza, che potrebbe far pensare ad una sensibilità ottusa, c'è un'anima che ha sempre vivo e presente il suo delitto e continua ad espiarlo, anche dopo la sua liberazione dallo ergastolo, con una vita di preghiera e di lavoro, di umile sottomissione e di sacrificio, rasserenata dal perdono di Dio, di cui è stato pegno il perdono della veneranda mamma della Martire, davanti alla quale l'uccisore uscito dal penitenziario di Alghero, chiese piangendo di potersi inginocchiare. E col perdono egli ebbe anche l'indicibile gioia di poter ricevere insieme a mamma Assunta la Comunione dinanzi allo stesso altare, tra la commossa ammirazione di tutti i compaesani di Santa Maria Goretti.

Padre EMIDIO DA ASCOLI

ASSASSINO ARRESTATO dopo un anno di ricerche

Diano Marina, 23

Il calabrese Giuseppe Nasso, che nella campagna di Bordighera otto giorni fa aveva gravemente ferito, con una scarica di mitra, il cognato Antonio Laganà e che lo scorso anno aveva ucciso la figlia Concetta, è stato arrestato dai carabinieri al posto di blocco di Diano Marina.

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio. B. 3 «Blessi Jano» (it.); B. 4 «Floriana» (it.); B. 6 «Fanny/Brunner» (it.); B. 7 «Aldebaran/Pelagosa» (it.); B. 8 «Ata» (it.); B. 9 «Achille» (it.); B. 14 «Anna Capano» (it.); B. 15 «Stadium» (it.); B. 17 «Ascona» (it.); B. 28 «Campidoglio» (it.); Porto Duca d'Aosta: B. 31 «Rijeka Assiminia» (jug.); B. 37 «Tinos Marios» (it.); B. 38 «Sameland» (sv.); B. 39 «Exminster» (am.); B. 40 «Stromboli» (it.); B. 41 «S. Antonio» (it.); B. 43 «Dirphis» (gr.); B. 44 «Prince W.» (ol.); B. 45 «Armonia» (it.); B. 46 «Zeno»; Diga: Andalusia» (it.); Ars. Lloyd: «Remo/Empire» (it.); «Treviso»; Ars. Dock: «Spuma» (it.); «Chioggia» (it.); S. Marco: «Maria Teresa» (it.); Scalo Legn. N.: «Maestrale/Nom» (it.); Ilva Vecchia: «Tedro»; Ilva Nuova: «Angelica» (it.); Aquila: «D. Tripcovich» (it.); «Dea Mazzella» (it.).

NAVI IN ARRIVO: 24 giugno: «Emma» anc.-Aquila; «Strombo» S. Sabba; «Tyson Lykes» S. Sabba-39; «Saronno»; «Birkovo» B. 20.

IL CASO LINSELL HA COMMOSSO L'INGHILTERRA

Rimesso in libertà il soldato che uccise

Non è reato obbedire a ordini illegali?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 23

Edoardo Gordon Linsell, condannato a morte per avere ucciso un poliziotto tedesco, è da ieri in libertà. La sua fidanzata, non appena lo ha saputo, è semplicemente svenuta, e quando affettuosi schiaffetti l'hanno richiamata in sè, era troppo commossa per scrivere di suo pugno il testo di un telegramma di congratulazioni. La povera ragazza deve aver trascorso giornate terribili, con la prospettiva che il suo futuro marito fosse impiccato, e tutti si rallegrano che l'incubo sia per lei finito.

Ma la vedova del poliziotto ucciso, invece di svenire, ha esclamato: «Non può essere vero che l'inglese sia messo in libertà. Io avevo chiesto, in un appello al Re, che lo graziasse, non che egli dovesse sfuggire a ogni punizione. Adesso finiranno col dire che il colpevole in questa faccenda è il mio povero marito».

Linsell era stato graziato una quindicina di giorni addietro. Restava però la condanna al carcere, la sentenza doveva ancora essere confermata dal Comandante in capo dell'Armata del Reno, gen. Keightley, e questi l'ha invece annullata. I motivi dell'annullamento non sono ancora chiari. Sembra che esso sia dovuto in parte agli argomenti della petizione avanzata dall'avvocato difensore del soldato, e questa petizione sosteneva la sua innocenza perchè Linsell, uccidendo il tedesco, aveva soltanto «eseguito un ordine».

Egli era infatti di sentinella quando due poliziotti tedeschi, su una camionetta, presumibilmente ubriachi, non ubbidirono alla sua intimazione di fermarsi e di mostrare i documenti. I superiori gli avevano detto di «sparare per uccidere» contro chi non si fosse fermato, e così egli fece. La Corte era al corrente di questo fatto ma aveva giudicato l'ordine dei superiori illegale e condannato pertanto il militare inglese perchè chi obbedisce a un ordine ingiusto è colpevole.

Il principio può essere assai discutibile. Tutta la disciplina di un esercito si fonda sull'obbedienza. La condanna di Linsell aveva pertanto suscitato grande meraviglia e indignazione in Inghilterra. Il concetto in base al quale era stato condannato a morte, a quanto pare, non è valido per il gen. Keightley, che ha annullato la sentenza ridando la libertà al soldato. Questi non è certo considerato colpevole dalla stampa, che ne ha annunciato oggi la liberazione con grandi titoli su tutta la prima pagina, nè dai suoi superiori, uno dei quali, un tenente colonnello, gli ha concesso l'onore di telegrafargli per congratularsi del rilascio.

Il principio per cui è reato obbedire a ordini illegali può parere, in verità, sommamente ingiusto, forse è bene che lo si abbandoni. Bisogna però ricordare che quel principio fu affermato durante numerosi processi a criminali di guerra tedeschi. Se esso non vale per Linsell, non dovrebbe neanche valere per gli altri, ed in Germania qualcuno avrà l'amara impressione che gli inglesi si siano accorti della sua invalidità solo quando bisognava applicarlo a un loro militare.

P. O.

GIORNALE SPORT

Le quotazioni degli Azzurri in ribasso alla Borsa di Rio

Dubbia la partecipazione di Lorenzi - I tecnici internazionali non hanno fiducia dell'attacco: piace di più la difesa - Giovannini e Furiassi terzini

San Paolo, 23

Ieri sera dopo cena, consiglio generale dello stato maggiore azzurro. Novo ha convocato a rapporto i collaboratori e, fra questi, anche Bigogno, appena arrivato in aereo da Rio. Dopo una discussione sui vantaggi e sugli svantaggi del trasferimento della squadra a Tremembè per la notte di San Giovanni, vigilia della partita con la Svezia, è prevalso il criterio di lasciare le cose come stanno. Si è concluso decidendo che sarà fatta una preghiera alla polizia, affinchè cerchi di mantenere distante dai dintorni dell'hotel San Paolo, più che può la folla celebrante San Giovanni. Il centro di San Paolo, durante questa festa, è un po' come il quartiere di San Giovanni a Roma, nella stessa data. Si è pensato anche che, siccome tutto ha una fine, ad una certa ora il tripudio si calmerà e, se gli azzurri dovessero essere molestati nelle prime ore, dormiranno un po' più a lungo al mattino. Consola il pensiero che anche gli svedesi si troveranno nel «bailame» e per di più dopo aver volato da Rio a San Paolo, prima di andare a letto. La squadra avversaria degli azzurri ha, infatti, deciso di assistere sabato alla partita inaugurale del campionato a Rio Janeiro, per poi partire in aereo per San Paolo.

Cappello sconcertato

Nei due tempi dell'allenamento di ieri, è stato possibile constatare un miglioramento di Parola, il che lascia sperare che egli possa essere domenica al centro della squadra azzurra. Invece, nonostante che l'allenamento sia stato condotto con prudenza, Lorenzi è stato vittima di un leggero infortunio. Niente di preoccupante, ma è probabile che egli non possa essere in linea per la partita di domenica.

L'allenamento ha servito più che altro per confermare a Novo ed ai suoi collaboratori le impressioni su qualche elemento. Per esempio, Amadei è apparso più scattante di Cappello, che ha un periodo poco brillante. In genere le difese sono state migliori; nelle linee di attacco l'impressione dominante è stata quella di prove individuali soddisfacenti, mentre non altrettanto sono state buone quelle di assieme.

Tutto sommato, tenuta presente la buona prova di Parola, per il quale se il controllo delle condizioni conseguenti all'allenamento dirà che sono soddisfacenti, sarà possibile la inclusione in squadra, i migliori sono i portieri Sentimenti e Moro; Remondini, Amadei, Tognon, Giovannini, Furiassi e Campatelli.

Non sono state fatte delle indicazioni precise, ma si ritiene che, salvo per Parola e Lorenzi, di cui occorrerà nei prossimi giorni valutare le condizioni fisiche, la composizione della squadra contro la Svezia, sarà la seguente: Sentimenti; Giovannini, Furiassi; Annovazzi, Parola (Tognon), Magli; Muccinelli, Boniperti, Amadei, Cappello, Carapellese.

Lorenzi aveva avuto un presentimento che qualcosa gli sarebbe successo quando nel cambio di camera gli era stato assegnato il numero 1007. Lo arguto toscano aveva rilevato «gli zeri non contano niente, e resta il diciassette. Brutto segno». La direzione dell'albergo provvide a spostarlo ancora di camera, ma evidentemente era ormai tardi poichè nel pomeriggio, in un fortuito incontro con Blason, Lorenzi riportava una contusione al metatarso destro. Questa contusione ha riaperto il problema della linea d'attacco che sembrava ormai risolto. Lorenzi, dopo l'ottima prova data a Milano contro l'Inghilterra «B», e date le sue eccellenti condizioni fisiche attuali, era ormai una sicurezza.

Il rappresentante dell'«Ansa» ha intervistato l'inglese Raynor allenatore della squadra svedese che sino a pochi giorni fa aveva dichiarato che la sua squadra si sarebbe certamente imposta su quella italiana. Evidentemente la prossimità dell'incontro ha modificato un po' la convinzione di Raynor, poichè ha oggi dichiarato al nostro corrispondente: «Ammetto che il compito che attende la mia squadra contro l'Italia è difficile. Quel che posso garantire è che cancelleremo la non buona impressione lasciata in Brasile dalla squadra del Malmoe F. C. La mia squadra è formata da anziani e da giovani, cioè da veterani delle partite internazionali e dalle ultime rivelazioni del calcio svedese». Richiesto quale era il suo favorito, Raynor ha risposto senza esitare che la lotta finale sarà fra Brasile ed Inghilterra.

Siamo ormai alla vigilia del campionato del mondo. E' la prima volta che il due volte campione olimpionico e campione del mondo Uruguay si misura con gran parte delle squadre europee; è la prima volta che l'Inghilterra partecipa al campionato del mondo ed è la prima volta che l'Uruguay e l'Italia, vincitori delle prime tre dispute, si trovano uniti a difendere il loro prestigio. Un altro interessante dettaglio dell'attuale campionato è il numero pressapoco equivalente di squadre del vecchio e nuovo mondo.

La prima giornata, se in essa si include anche la partita inaugurale di sabato, fra Brasile e Messico, consta di cinque confronti che offrono, meno quello fra Italia e Svezia, le caratteristiche delle prime partite di un torneo, presentano cioè le squadre meno forti in compiti difficili; ed oppongono anche due squadre americane a due squadre europee. Non è difficile prevedere un successo degli europei in queste due partite: la Spagna non avrà difficoltà a liberarsi degli Stati Uniti, il cui livello di gioco è appena modesto, ed anche la fortissima squadra inglese dovrebbe prevalere abbastanza facilmente su quella cilena che nel quadro sudamericano è considerata inferiore non soltanto al Brasile, all'Argentina ed allo Uruguay, ma anche al Paraguay ed al Perù.

La partita che attrae l'attenzione della stampa brasiliana è quella di San Paolo fra Italia e Svezia. Il «Jornal dos sports» fa rilevare che la opinione più autorevole su questa partita è quella dei giocatori svedesi che hanno giocato in Italia, Gren e Nordahl, i quali non hanno esitato ad ammettere che in condizioni normali di gioco, gli svedesi dovrebbero inchinarsi alla superiorità degli italiani. La squadra del 1950, fa rilevare il giornale, è una compagine magnificamente preparata e diretta. E' una delle migliori squadre presenti e nessuno può sentirsi umiliato se deve subire una sconfitta dagli italiani.

Il giudizio di Gin

L'uruguiano Gin, allenatore del Palmeiras, intervistato dopo l'allenamento ha dichiarato che, a meno che la squadra azzurra non abbia mascherato il proprio gioco, le difese sono apparse eccellenti ed ottimo specialmente Giovannini; ma, quanto all'attacco, dice di non essere entusiasta: Amadei gli è sembrato più positivo di Cappello, che ha lavorato soltanto a scatti.

Rinaldo Martino, l'argentino della Juventus, al suo passaggio a Rio De Janeiro, ha dichiarato ai giornalisti che considera l'attacco italiano normale e che ritiene i brasiliani favoriti per la vittoria del campionato. I nazionali degli Stati Uniti, che si sono ieri allenati sul terreno di un forte dove di solito si allenano i soldati, hanno perduto per due ad uno contro una squadra formata dagli ufficiali della guarnigione del forte. Anche l'impressione destata dai messicani — secondo alcuni giornalisti — è stata appena discreta, senza però che il loro gioco possa essere considerato scadente come quello dei nordamericani.

I nazionali paraguaiani si sono allenati a Carijba durante novanta minuti. I titolari hanno battuto le riserve per nove a sei. Fra i giocatori si sono distinti la mezz'ala destra Attilio Lopez, che ha segnato tre punti, e l'ala destra Avalos.

I due calciatori inglesi Stan Matthews e Jim Taylor sono giunti in aereo a Rio provenienti da New York. La squadra dell'Inghilterra è ora al completo.

NANDO ANSELMI

I QUATTRO GRUPPI - SEMIFINALI

I GRUPPO: Brasile, Jugoslavia, Messico, Svizzera
II GRUPPO: Inghilterra, Cile, Spagna, Stati Uniti
III GRUPPO: ITALIA, Paraguay, Svezia
IV GRUPPO: Uruguay, Bolivia

IL CALENDARIO

24 GIUGNO
I GRUPPO - a Rio de Janeiro: BRASILE-MESSICO

25 GIUGNO
I GRUPPO - a Belo Horizonte: JUGOSLAVIA-SVIZZERA
II GRUPPO - a Rio de Janeiro: INGHILTERRA-CILE
a Curityba: SPAGNA-STATI UNITI
III GRUPPO - a San Paolo: ITALIA-SVEZIA

28 GIUGNO
I GRUPPO - a San Paolo: BRASILE-SVIZZERA; a Porto Alegre: JUGOSLAVIA-MESSICO

29 GIUGNO
II GRUPPO - a Rio de Jainero: SPAGNA-CILE; a Belo Horizonte: INGHILTERRA-STATI UNITI
III GRUPPO - a Curityba: SVEZIA-PARAGUAY

1.o LUGLIO
I GRUPPO - a Rio de Janeiro: BRASILE-JUGOSLAVIA

2 LUGLIO
I GRUPPO - a Porto Alegre: SVIZZERA-MESSICO
II GRUPPO - a RIO de Janeiro: INGHILTERRA-SPAGNA
a Recife: STATI UNITI-CILE
III GRUPPO - a San Paolo: ITALIA-PARAGUAY
IV GRUPPO - a Belo Horizonte: BOLIVIA-URUGUAY

La Serie A di hockey
Triestina-Ferroviario 10-2

Il risultato era scontato in partenza perciò partita senza storia e purtroppo senza sostanza. La Triestina ha vinto senza essere stata costretta a impegnarsi più di tanto. Vittoria dovuta però più al valore delle singole individualità che del complesso, sulle cui possibilità questa partita non può dir nulla, in quanto è stata giocata alternando diverse formazioni. La migliore quella del II tempo, dove si sono viste buone cose. Il Ferroviario non poteva far altro che difendersi e lo ha fatto nel migliore dei modi; anzi nel terzo tempo, approfittando di una momentanea confusione in campo rosso alabardato, gli azzurri si sono difesi... attaccando. Hanno segnato per la Triestina Bresigar al 55", 8'52", e 18' 3" del primo tempo; nel secondo Torrenti al 1'42", 10' e 13' e Bertuzzi II al 2'42"; nel terzo Bresigar al 12'20" e 12'50" e Torrenti al 19'56"; per il Ferroviario Sicignano II al 3'35" e Loggia al 11'50".

Le squadre hanno giocato nella seguente formazione: Triestina: Cataletto, Cosentini, Cergol, Bertuzzi II, Torrenti, Bresigar, Bertuzzi III. Ferroviario: Talocchi, Cabrini, Cosimi, Sicignano I, Loggia, Sicignano II e Liuzzi. Arbitro Scodeluppi di Roma.

Gli olandesi al «Tour»

L'Aia, 23

La squadra olandese per il Giro di Francia è stata così composta: Janssen, De Hoog, De Ruiter, Voorting, Vos e Wagtmans. Riserve: van Beek, Faanhof e Schoenmakers.

Mitri in allenamento

Lunedì firmerà il contratto e parteciperà a un banchetto ufficiale - Sceso al limite di peso della categoria

Greenwood Lake, 23

Tiberio Mitri ha iniziato ieri il suo allenamento a Greenwood Lake (New York) per l'incontro valevole per il titolo mondiale che lo opporrà a Jake La Motta al Madison Square Garden il 12 luglio.

Il triestino ha disputato tre «rounds» con l'allenatore «Red Arrow» di Tulsa, ha percorso cinque miglia a piedi ed ha compiuto cinque «rounds» di esercizi ginnastici. Voleva fare di più, ma il suo allenatore Harry Lenny lo ha fermato, rilevando che il suo peso è già sceso a 161 libbre (73 chili), una più del limite.

Mitri si recherà a New York lunedì alle 11.30 per la firma ufficiale del contratto nella sede della Commissione atletica statale ed alle 13 sarà ospite d'onore ad un banchetto per la stampa offerto da Jim Norris, presidente dell'International Boxing Club. Fra gli ospiti vi saranno Eddie Eagan, presidente della Commissione pugilistica di New York, ed Abe Greene, commissario della Nationale Boxing Association.

Turiello, che definisce lo stile di La Motta prevalentemente offensivo, non troppo duro, ma svelto e incalzante si è dichiarato assolutamente convinto della vittoria di Mitri sul campione mondiale, avendo Mitri, nell'incontro su quindici riprese, ampio modo di far valere la sua superiorità tecnica e strategica.

Pallacanestro nei Ricreatori

Il torneo di pallacanestro fra i Ricreatori comunali è proseguito con la sesta giornata del girone di ritorno.

Categoria «A» (maschi sotto i 12 anni): **Brunner-Toti 8-1** (marcatori: per il Lucchini: Cecchetti M. 2, Slavez S. 2, Tommasi E. 2.

Categoria «B» (femminile): **De Amicis-Lucchini 2-0** (forfait).

Categoria «C» (maschi dai 12 ai 14 anni: **Lucchini-De Amicis 14-9** (marcatori: per il Lucchini: Ban R., Mattich L. 7, Prelz L. 2, Zei P. 3; per il De Amicis: Maglica G. 9); **Brunner-Toti 22-20** (marcatori: per il Toti: D'Elia 1, Blasizza 8, Palmolungo G. 1, Maccarone V. 10; per il Brunner: D'Iorio 10, Shamà 4, Gazzin 4, Filippi 4); **Padovan B-Nordio 10-9** (marcatori: per il Padovan: Drago Antonio 10; per il Nordio: Conoballi 2, Buldrin 1, De Franceschi 3, Curassier 3, arbitro Gerussi); **Padovan A-Pitteri 20-11**

A Trieste e Udine convegni trottistici

Alla Società Triestina per le Corse al Trotto è stata affidata quest'anno l'organizzazione delle tradizionali giornate trottistiche udinesi che si svolgeranno domani e giovedì prossimo con inizio alle ore 16.30. Poichè da questa settimana tutte le riunioni triestine si svolgeranno alla sera, con inizio alle 20.30, già domani gli ippofili potranno assistere a due convegni, il primo nel pomeriggio al Polisportivo Moretti di Udine, il secondo a Montebello nella serata (inizio ore 20.30).

Domani sulle nostre strade
Precampionato italiano degli allievi ciclisti

La Libertas organizza per domani la III edizione della Coppa Bar Preti gara ciclistica per allievi sulla distanza di 100 chilometri. Alla gara hanno inviato la loro adesione i più forti dilettanti emiliani della categoria che verranno a Trieste intenzionati a ripetere il successo conseguito lo scorso anno nel quale conquistarono i primi cinque posti in classifica. La gara si svolgerà sul seguente percorso: Trieste-Barcola Cedas, Sistiana, Monfalcone, Sagrado, Gorizia, Vallone, Duino, Barcola, Prosecco, Opicina, Faccanoni. Trieste arrivo in via Rossetti.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

FINORA SOLTANTO CESSIONI

Quale la Triestina 1950-51?

Trattative con due attaccanti della «B» e con l'allenatore Olivieri Anche Grosso vorrebbe andarsene - Le condizioni per Blason e Rossetti

Il presidente della Triestina, da un nostro redattore interrogato sullo stato degli acquisti e delle vendite intrapresi dalla nostra società, ha dichiarato che al momento attuale una sola operazione è stata perfezionata, quella della cessione all'Internazionale di Milano del terzino Blason e dell'ala Rossetti. La vendita di Rossetti è condizionata nel senso che la Triestina si è assicurata un diritto di riscatto a fine stagione, il che significa che la Triestina potrà fra un anno, volendolo, riacquistare il giuocatore allo stesso prezzo oggi pattuito. Affari di questo genere, di solito si fanno quando la somma incassata sia troppo bassa rispetto al valore del giuocatore e allo scopo di riservarsi la possibilità di concludere un affare migliore l'anno successivo. Si ha invece ragione di ritenere che la somma pattuita per Blason sia elevata e che si aggiri sui 30 milioni. L'entità della somma non è stata nè confermata nè smentita dal dott. Brunner, il quale, celiando, ha detto al nostro redattore: «Lei mi chiede troppo; chi mi assicura che non sia un informatore del fisco?».

E' stato chiesto se sia da escludersi la cessione, oltre che di Blason, anche di Grosso. Il dott. Brunner l'ha esclusa ed ha aggiunto che il rifiuto opposto dalla società alla richiesta fatta dal giuocatore di mutare colore di maglia, è stata accolta col più vivo disappunto e anzi Grosso avrebbe minacciato di abbandonare l'attività calcistica. In materia di cessioni, la Triestina è ancor sempre disposta a trattare quelle di Trevisan, Ispiro e Radio, nonchè di elementi minori.

L'argomento «vendite» è piuttosto abbondante, tutto il contrario della sua contropartita. C'informa il dott. Brunner che la società sta trattando due attaccanti di Serie B, ma con poche speranze di successo. «Sui nostri due prescelti — ha detto il presidente dell'U.S.T. — si sono pure posati gli occhi dei dirigenti di società dotate di maggiori possibilità finanziarie. Anche per questo, le richieste della società cedente sono salite ed hanno raggiunto il limite dei 30 milioni». Ha detto ancora il nostro interlocutore che se le trattative dovessero fallire, l'attenzione si volgerebbe verso qualche altro attaccante della Serie B.

Nel corso del colloquio, il dott. Brunner ha detto che gli attaccanti «lanciati» nell'ultima fase del campionato passato meritano tutta la stima e che l'esclusione di qualche elemento della prima linea che «aveva il difetto di ritardare il corso delle azioni» non potrà che tornare utile alla fertilità della squadra. Gli attaccanti rimasti, dopo l'esclusione di Trevisan, Rossetti e Ispiro, sono Boscolo, Petagna, Petrozzi, Pison e Adcock. Il nostro redattore ha fatto osservare che, per la loro modesta struttura fisica, essi costituiranno la categoria «pesi piuma» del campionato di Serie A.

E' stato chiesto al dott. Brunner se esistesse nel Consiglio direttivo un commissario tecnico o una commissione tecnica. Risposta: «No». E' stato ancora chiesto se i suggerimenti per le cessioni e gli acquisti erano stati dati da un allenatore, vale a dire da un tecnico di professione. Ma la società, dopo le dimissioni di Rocco, non possiede ancora il suo sostituto. Il dott. Brunner ha detto che la decisione delle vendite «aveva trovato unanime il parere del Consiglio direttivo».

A proposito dell'allenatore, il presidente dell'U.S.T. ha detto che egli non dispera di concludere con il veronese Olivieri, già dell'Udinese, nonostante ch'egli sia stato richiesto anche dall'Internazionale di Milano.

Soerensen al Genoa?

L'INTER CEDEREBBE AMADEI IN CAMBIO DI GUALAZZI

Genova, 23

Trattative con l'Atalanta sono state intavolate dal Genoa per il passaggio alla società del mezzo sinistro Soerensen. La Sampdoria, dietro compenso di 6 milioni, ha ceduto Bonetti al Napoli, ma il portiere non sembra disposto a lasciare la nostra città. Le trattative fra Genoa e Inter per l'ingaggio di Amadei da parte della società rossoblu non sono state ancora concluse e le due società si sono prese due giorni di tempo per decidere: oltre a una certa somma l'Inter vuole in cambio il portiere Gualazzi.

UNA PITTORESCA VISIONE DEL GRAN PREMIO DEL BELGIO, DISPUTATO SUL CIRCUITO DI SPA. SONO IN TESTA, FIN DALLA PARTENZA LE ALFA ROMEO DI FANGIO E FARINA. QUELLA DI FAGIOLI E' IN QUINTA POSIZIONE

AVVISI ECONOMICI

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 20

BAMBINAIA, signorina praticissima, cercasi subito. Via Machiavelli 7, Agenzia Zeidler. 64971 B
PRESTASERVIZI stabile, soltanto pratica, referenze, cercasi. Donota 1, porta 19. 69916 B
PRESTASERVIZI cercasi dalle ore 8-17. Via Locchi 2, Duban. 44734 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 7

AMMINISTRATIVO perfetto ramo turistico, corrispondente indipendente italiano, sloveno, serbocroato, tedesco, conoscenza inglese, francese, dattilografo, contabile bilancista, offresi. Cass. 22090 C, U.P.I.
APPLICASI carta tappezzeria, tinteggio stanze cucine, lavori economici, decorativi, coloriture olio, verniciature. Aleardi 6, Serravalle. 64898 C
GIOVANE assolte scuole tecniche, conoscenza lingue, con cauzione, offresi lavoro decoroso. Cassetta 22091 C UPI.
PITTORE eseguisce stanze cucine appartamenti moderni. Coloriture olio. Corso 37, portineria. 64990 C
PITTORE per stanze cucine appartamenti carta da parati. Telefonare 8838. 64894 C
PITTORE decoratore in stanze appartamenti e coloriture. Telefonare 97021. 44784 C
VENDITRICE panetteria o pistoria capace offresi, con cauzione indifferente. Ind. UPI 64964 C.

CC ARTIGIANATO L. 20

TAPPETI riparazione lavatura pulitura, custodia, massima precisione: Casa d'arte orientale, Mazzini n. 5. 44752 CC
RICAMATRICE brava confeziona biancheria signora. Zorutti 8, secondo, presso Mauro. 64977 CC

D OFFERTE D'IMPIEGO L. 20

BANCONIERA e una cameriera, cercansi. Presentarsi subito Trattoria al Giglio, Campo San Giacomo 15. 64994 D
CORRISPONDENTE italiano inglese pratico trasporti marittimi e spedizioni cercasi. Esigonsi referenze primarie. Massima riservatezza. Indirizzare offerte dettagliate Cass. 12237 D UPI.
IMPIEGATA dattilografa con buona conoscenza inglese ed esperienza lavoro ufficio assumerebbesi subito. Indirizzare offerte dettagliate con referenze a Cass. 12237 D U. P. I.
LAVORANTE barbiere cercasi. Via Ginnastica 16. 64957 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 20

MATRIMONIALE comodo cucina, bagno, per coniugi alleati, cercasi. Telefonare 8638. 64999 E
STANZA mobiliata comodo cucina, preferibilmente con campagna od orto, cerca industria per coniugi. Telefonare 90927-90829. 44779 E

F OFF. CAMERE E PENS. L. 20

«AVAS», XXX Ottobre 3, affitta centro matrimoniale, pranzo, bagno, uso salotto, cucina, telefono, coniugi distinti. 64988 F
CAMERA uso ufficio centralissima affittasi. Cass. 22113 F UPI.
MATRIMONIALE bellissima, bagno, giardino, telefono, affittasi prontamente. Torrebianca 41-I, Rosa. 65021 F

STANZETTA centro, telefono, affittasi distinto stabile. Scrivere Cass. 12257 F UPI.

G ISTRUZIONE L. 20

BALLARE elegantemente imparerete prestissimo, rivolgendovi notissima Scuola Pertot, Imbriani 14. 124 G
DATTILOGRAFIA: macchine modernissime (lezione: 40; corso: 2000). Stenografia. Contabilità moderna (ricalco). Corsi completi: 45 giorni: 2000. Calcolatrici. Diplomi. ICCO, Teatro 1, tel. 29734. 44788 G
PIANOFORTE 300 mensilmente disponibile qualsiasi attività. Vidali 10. Scuola pianoforte, violino, mandolino. Solfeggio. Anche domeniche. 64970 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 20

POVERO orfano smarrì L. 1800; pregasi riportarle Redazione del Giornale. 64989 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 20

ALLOGGIO Firenze due camere, cameretta, cucina, ripostiglio, bagno, scambiasi con uguale o stanzetta in meno Trieste. Cass. 22115 I, U.P.I.
APPARTAMENTI mobiliati offronsi coniugi alleati, distinti civili, massimo conforto. Agenzia Mercurio, Venezian 27, tel. 4309. 65002 I

L RICH. APPART. BOTT. L. 20

APPARTAMENTI mobiliati richiedonsi, possibilmente indipendenti, coniugi alleati, distinti civili, ottime condizioni, anche periferia. Apportatori nessuna spesa. Agenzia Mercurio, Venezian 27, tel. 4309. 65002 L
MAGAZZINO uso negozio cercasi. Cass. 12282 L UPI.

M VENDITE D'OCCAS. L. 20

A. VENDITA rateale calzature, via Ginnastica 1-III. Continui arrivi. 44363 M
BANCO seminuovo con ghiacciaia, vasca lavaggio, vend. occas. Commerciale 2. 65004 M
BOLLITORE due fuochi ottimo stato, forno gas, carbone, indumenti invernali diversi bambina anni dieci. Giulia 94, porta 5. 64914 M
CARROZZINE sport 6000, grandioso assortimento, altre lussuose parasole. Tarabochia 6. 64884 M
FISARMONICHE primarie marche, pagamento piccole rate. Punzo, Carducci 10. 63363 M
GHIACCIAIA perfettissima 4000, letto piazzamezza, susta, mobili di cucina, vend. Bosco 12, magazzino. 65022 M
MACCHINE Necchi B.U. ricamano, rammendano, attaccano bottoni e pizzi senza telaio, fanno occhielli. 15 anni garanzia. Scuola di ricamo. Macchine sarto, calzolaio, altre Singer rientranti d'occasione. Macchine Rimoldi pelliciaio sopragitto. Macchine maglieria Dubied. Officina riparazioni. Tullio, Trieste, Battisti 12, telefono 65-33; Monfalcone, Corso. 64992 M
RADIO usate ritirate vendiamo da 3000, Radio Trieste, XX Settembre 15. 1275 M
SERRAMENTI nuovi destinati villino cinque finestre una portiera, completi di avvolgibili, quattro porte un portone vend. Telefonare 8442. 64984 M
VESTITO uomo grigio scuro figura snella vend. S. Nicolò 12, sartoria. 64956 M
VOLPI argentate, coppia, svedesi, vend. Machiavelli 28-I, destra. 65001 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 20

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori, Carpison 20 B, tel. 8008. 119 N
BOTTIGLIE usate 350 grammi birra canadese acquisteremmo quantitativi. Conservificio Pensabene, Tukory 290, Palermo. 5891 N
SCANZIE grandi, scala, porta 80 per 200, montacarichi piccolo, cercansi. Telefonare 7482. 65005 N

NN MOBILI E PIANOF. L. 20

A. MATRIMONIALE 220.000 straoccasione 90.000, assortimento metà prezzo ratealmente. Ghirlandaio n. 34. 65006 NN
AI Fidanzati! Visitando il Paradiso delle Spose, via Carducci 10, vi convincerete che per sposarsi occorre solamente buona volontà! Non esistono più difficoltà finanziarie. Riceverete l'arredamento della casa, mobili comuni, lussuosi, condizioni speciali per voi. Confrontate anche qualità. 64426 NN
ANTICAMERE, cucine, matrimoniali, salotti, divaniletto, poltroneletto, altri mobili: massima solidità, garanzia, facilitazioni. Polli. Sonnino 26. 64915 NN
ASSORTIMENTO matrimoniali, cucine, salotti, stanze soggiorno, librerie combinate, propria produzione, massima garanzia. Vasari n. 6. 64486 NN
ATTACCAPANNI 6000, armadi guardaroba speciali 13.000, divaniletto allungabili 12.000, lettini 5000, materassi 3000, cucine, matrimoniali, tinelli, prezzi occasionali. Tarabochia 6. 64884 NN
ATTENZIONE! Cucine ultimo modello, camere matrimoniali pannifortі, propria produzione, lunga garanzia, prezzi modici, ottime facilitazioni di pagamento. Falegnameria Artigiana Giglietta, via Conti 10. 112233 NN
CAMERA, cucina, ottimo stato, vendesi occasione sabato pomeriggio, domenica mattina, Giardini 1 (Servola). 65010 NN
CAMERE 90.000, cucine 55.000, armadi singoli, facilitazioni. Magazzino, Molinovento 33. 64986 NN
CUCINE modelli ultima creazione produzione propria. Micalli, via Conti 4. 44028 NN
CUCINE, camere, salotti diversi tipi, troverete da Silico e Ballotti in via Pascoli 38 (ex Istituto) negozio, pagamento anche rateale
FABBRICA mobili Detoni, via della Tesa 38; vastissimo assortimento mobili lussuosi, comuni ed economici; camere da letto, stanze da pranzo, stanze da soggiorno, cucine, salotti, attaccapanni, mobili singoli, materassi, suste, ecc. Facilitazioni pagamento. 81 NN
FABBRICA mobili Maranzana, XX Settembre 102, tel. 95602, assortimento matrimoniali pranzo, cucine, prezzi eccezionali, garanzia. 65019 NN
MATRIMONIALE nuova massiccia massima garanzia vend. rarissima occasione, anche ratealmente. Fabio Severo 10, mezzanino, portineria. 65000 NN
MATRIMONIALE lussuosissima, grandiosa, vendesi, rara occasione. Falegnameria Crasso, via Toti 19. 65011 NN
MATRIMONIALE grandiosa lussuosissima, con cristalli, vendesi ratealmente. Piccardi 56, falegn. 65007 NN
MATRIMONIALE 4 porte panniforti vend. Marconi 28, mezzanino, destra. 65003 NN
MATRIMONIALI, cucine, salotti, propria produzione a prezzi di fabbrica, facilitazioni di pagamento. Tesa 37, tel. 93294. 104 NN
MOBILE combinato libreria bar con due armadi nuovo lussuoso vendesi. Mobilificio, via Rigutti 15. 65013 NN
MOBILI camere cucine modernissime, prezzi bassi, facilitazioni. Fonderia 10, falegname. 65018 NN
OMBRELLONI poltrone vimini sdrai sedie tavoli chiudibili sedie per ufficio vend. Mazzini 46, Cosani. 12279 NN

O COMMERCIALI L. 35

A. TRASPORTI celeri effettuansi città. Carpison 20, tel. 80-08. 119 O
CUSCINETTI sfere rulli prezzi di concorrenza, pronti da Gusella, Romagna 4, tel. 51-50. 64921 O
PUNTE elicoidali coniche fuse rapide liquida Rolam, via California 22, Milano. 5898 O
TAVOLAME abete, larice, duro, travature, madieri, parchetti vende Calea, viale Sonnino 24, telefono 90441. 299 O
TUBI gomma prezzi concorrenza. Gusella, Romagna 4, tel. 51-50. 64921 O

Q AUTO MOTO CICLI L. 35

BALILLA 4 marce perfettissima, vendo a privato. Bonetti, Mio Bar, via Carducci. 65020 Q
BECCACCINO occasione vendesi. Rivolgersi Canottieri Nettuno, Barcola. 0004 Q
BICICLETTA Legnano donna Simplex; Rimagliatrice calze; ghiacciaia famiglia; tenda sole, svende triestina. Carducci 23. 65012 Q
BICICLETTA donna balloncino seminuova cambio accessori 15.000. Deamicis 11, porta 11. 64959 Q
BICICLETTA Legnano seminuova vendesi occasionissima. Piazza Goldoni 9, porta 4. 64985 Q
LAMBRETTA 125 B nuova occasione vend. Telefonare 91-200. 64958 Q
MOTOCARROZZINO B.M.W. 750 vend. Telefonare 8219. 0003 Q
VESPA 125 come nuova, perfetta, completa, vend. Ind. UPI 64982 Q.

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 40

CAUSA partenza cedo importante città Veneto avviata azienda commerciale minuto-ingrosso. Forte reddito. Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, tel. 33-60, Udine. 5888 R
CEDO grosso centro Cadore posizione incantevole avviato bar ristorante soprastante appartamento 2.650.000; altro bar Udine con superalcoolici 2.850.000. Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, tel. 3360, Udine. 5886 R
COSTITUENDA società anonima industria moderna grande reddito nessun rischio, cerca capitalisti disposti sottoscrivere azioni. Scrivere Cass. 22100 R UPI.
NEGOZIO mobili ventennale, arredamenti, organizzazione, posizione centralissima, cedo causa espatrio. Prelievo condizioni vantaggiosissime. Trattative base 5 milioni. Scrivere Pubbliman 110 E, Padova. 5880 R

S CASE VILLE TERRENI L. 40

AL mare, unico appezzamento, mq. 550, Riviera Barcola Miramare, adatto costruzione villa, vendesi prezzo occasione. Gaetano, telefono 29913. 65017 S
APPARTAMENTI liberi occupati, 1-4 stanze, vend. condominio. Piazza Garibaldi 4 porta 8, orario 16-18. 64953 S
«AVAS», Trentottobre 3, vende occasione terreni coltivabili, costruzioni, 500-6000 mq. paraggi Opicina, Prosecco, Banne, Chiadino, Trieste. 64987 S
APPARTAMENTO libero subito, quarto piano, vani 5 cucina, bagno, termo, parchetti, vendo vicinanza via del Poggio, 3.250.000. Vicinanze via Besenghi villetta nuova lussuosa libera subito vani 4, cucina, bagno, parchetti, cantina, garage, giardino, 5.500.000. Terreno mq. 500 L. 5000 mq. Fontanini, Ufficio affari, Manin 9, telefono 3360, Udine. 5897 S
OTTIMO affare vendo Tricesimo (Udine) posizione incantevole villa vani 20, reddito 30.000 mensili, più vani 4 liberi, corte, orto, giardino. 4.650.000. Fontanini, Ufficio affari, Manin 9, tel. 3360, Udine. 5887 S

T VILLEGGIATURE L. 40

IMER (Trento) s. m. 670, km. 3 da Primiero, passaggio linee grande turismo: alberghi, pensioni, appartamenti; telegrafo, telefono, medico, farmacia; pinete, autorimesse, officine, bagni pubblici, ogni attrezzamento. Informazioni Pro Loco. 1278 T
VILLA 10 vani completamente mobiliati, bagno, uso parco giardino, affitterebbesi periodo estivo oppure contratto annuo, a Sagrado, d'Isonzo. Telefonare 57-02, dalle 14 alle 16. 64927 T